

Indagini aerotopografiche e geofisiche a Aequum Tuticum

Veronica Ferrari

In the last years archaeological investigations were carried out, by the 'Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria' at University of Salento, on the vicus of Aequum Tuticum (Ariano Irpino, Av), in cooperation with the Superintendence of Salerno and Avellino together with with ATS company. The site occupies a strategic position that was crossed by important roads from prehistory to Roman times. However, it is still very little known. Only two archaeological excavations have been carried out there, unearthing a small part of the settlement with a stratification dating from the 1st to mid-fifteenth century AD.

The project has employed a multidisciplinary approach including systematic field walking, aerial survey and geophysical prospecting with the aim of filling the gap in our knowledge of the ancient site.

Il vicus di *Aequum Tuticum* fu un importantissimo nodo viario nell'antichità; da qui infatti passavano alcune importanti arterie stradali dell'Italia Meridionale: la *via Aemilia* nel suo percorso da *Aeclanum* verso l'*Apulia*¹; la *via Traiana*, che da Benevento conduceva a Brindisi; la *via Herculia* che collegava *Aufidena*, in Abruzzo, con *Venusia* e *Grumentum* in Basilicata² (fig. 1).

L'area occupata dal vicus è ubicata in contrada S. Eleuterio nel comune di Ariano Irpino (Av), su un ampio pianoro, presso uno dei più bassi valichi appenninici, la Sella di Ariano. Questa consente l'attraversamento della dorsale montuosa che separa il versante adriatico da quello tirrenico della penisola e pone in diretta connessione l'area campana con quella pugliese. L'insediamento era collocato su di un rilievo dai fianchi profondamente incisi, sui lati nord, sud e ovest, mentre a est si raccordava, mediante una insellatura, alle colline vicine, in posizione di controllo sul percorso che in seguito verrà ricalcato dal tratturo Pescasseroli-Candela (fig. 2).

Il territorio, caratterizzato da profonde valli fluviali e pianori sommitali, è stato scelto nel tempo come luogo privilegiato per gli insediamenti, sia per il rapporto con i corsi d'acqua, sia per la stretta connessione con i percorsi che attraversano trasversalmente la dorsale appenninica. Ne sono un esempio gli insediamenti neolitici individuati a S. Maria dei Bossi³ a Casalbore (lungo la media valle del Miscano) e di Pioppeto⁴ a Buonalbergo (alla confluenza del Miscano nell'Ufita), la Starza (alla confluenza dei torrenti Miscano, Cupido e Starza) e Monte Castello⁵ della Ferrara (lungo la valle del Cervaro) di Savignano Irpino, da mettere in relazione con quelli pugliesi del subappennino daunio, con posizioni e funzioni non molto diverse da quelli campani⁶.

¹ GANGEMI 1987: 119; JOHANNOWSKY 1991a: 69; CERAUDO 2015: 232-236.

² Sulla *via Herculia* v. BUCK 1971, per il tratto in questione cfr. CERAUDO, FERRARI 2016b: 83-92.

³ ALBORE LIVADIE, GANGEMI 1987: 287-299; TALAMO 1996: 5,8; GALASSO 2005: 224-25, 29-30.

⁴ TRUMP 1960-61: 221-231; ALBORE LIVADIE 1995: 13-28.

⁵ Su Monte Castello cfr. scheda 75 (con ampia bibliografia) in QUILICI GIGLI 2016: 96-108.

⁶ ALBORE LIVADIE 2001: 86.

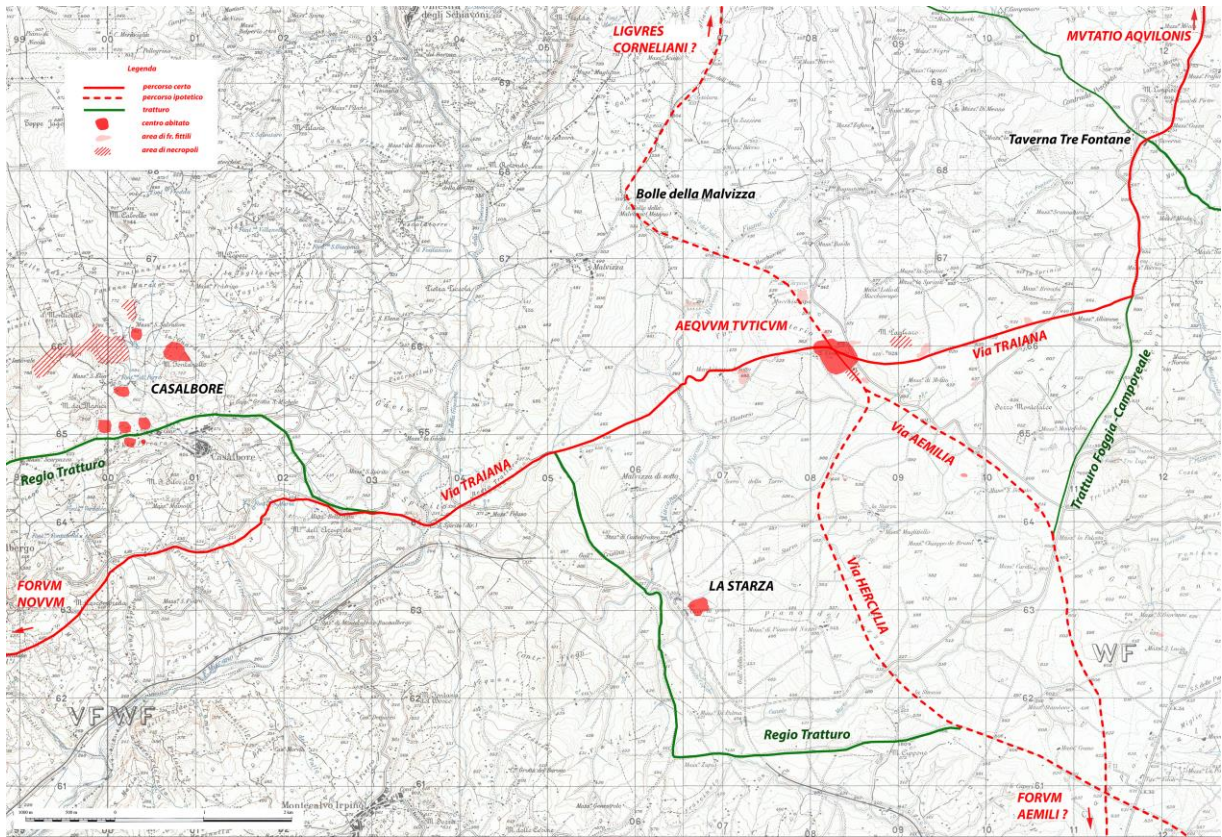


Fig. 1. Planimetria generale.



Fig. 2. La Starza (Ariano Irpino, Av). L'insediamento de La Starza e il Regio Tratturo Pescasseroli Candela.

La contrada di Sant'Eleuterio ben si adatta a queste caratteristiche e fu anch'essa occupata fin da epoca preistorica. Le recenti ricognizioni di superficie⁷ hanno infatti permesso di rinvenire nei pressi dell'abitato a E/SE di Monte Pagliaro (l'altura che domina il sito) sporadiche attestazioni, costituite da frammenti di industria litica (lame, raschiatoi) databili al Paleolitico Medio e Superiore e, sempre dalla stessa area, frammenti di industria litica in selce garganica genericamente ascrivibili al Neolitico⁸.

Una occupazione più stabile però è documentata, 2 km a SO del *vicus*, in località La Starza⁹, sulla sommità di un'altura, conosciuta nel secolo scorso come "Monte Gesso", alla confluenza dei torrenti Miscano, Cupido e Starza, da una sequenza archeologica di notevole potenza, anche se con alcune cesure, dal Neolitico inferiore alla prima età del Ferro¹⁰. L'area, già nota a partire dal XIX secolo¹¹, è stata sistematicamente indagata solo a partire dal 1957¹², quando però risultava notevolmente compromessa dai lavori di cava, mai interrotti.

Scavi eseguiti a più riprese hanno messo in evidenza i livelli del Neolitico inferiore¹³ sia sulla sommità della collina, che ai margini del terrazzo settentrionale e nei settori E e S, che fanno supporre una notevole estensione dell'abitato. Queste evidenze molto probabilmente dovevano estendersi anche sul vicino rilievo della Cristina, i cui livelli antropizzati sono stati cancellati da frane. Poco documentati risultano invece l'ultimo periodo del Neolitico medio e superiore (fine del IV-inizio del III millennio a.C.)¹⁴.

La *facies* eneolitica, definita dallo scavatore "di Rinaldone", era attestata nelle trincee II, VIII, IX, XI, i cui livelli raggiungevano in alcuni casi lo spessore di 4 m, mentre una cesura sembra caratterizzare la fase del Bronzo antico, anche se rari reperti di questo periodo potrebbero essere indizio di una presenza abitativa in zone distrutte dall'apertura della cava¹⁵.

In corrispondenza di un terrazzo localizzato al di sotto della cima N, gli scavi hanno permesso di documentare fasi che vanno dalla fase protoappenninica e quella appenninica, con una stratigrafia tra le più complete dell'Italia meridionale¹⁶. Le fasi protoappenniniche (XVI-XV secolo a.C.) sono costituite da livelli di capanne realizzate direttamente al di sopra del livello dell'eruzione delle "pomice di avellino"¹⁷; di poco successive sono due fornaci per la fusione del bronzo e tre valve di fusione¹⁸. Un quadro più complesso e articolato emerge per la *facies* appenninica matura; gli scavi hanno permesso di individuare infatti un insediamento protetto da un fossato e da un muro di pietrame, realizzato in parte riadattando strutture precedenti¹⁹, collocato sul declivio dolce della collina.

Le analisi condotte sulla cultura materiale e sui resi faunistici e botanici, consente di ricostruire una società sedentaria, legata all'allevamento e all'agricoltura dove l'economia transumante, se praticata, ebbe un

⁷ V. *infra* nel testo.

⁸ Il materiale, insieme a qualche raro frammento ceramico, estremamente frammentario ed in pessimo stato di conservazione, per cui non databile, è stato rinvenuto 740 metri a E di Masseria di Melito e 950 metri a NO di Masseria Montefalco, in un'area di 85 x 35 m (tav. I, 21). In particolare sono stati individuati: un raschiatoio trasverso con un solo margine ritoccato di radiolarite impura, di 51x35x15 mm, databile al Paleolitico Medio – Musteriano; una lama (frammentaria) ritoccata di selce di 24x12x3 mm, databile al Paleolitico Superiore (forse parte finale); una lama in selce garganica frammentaria con i margini ritoccati, 30x27x11 mm, databile al Neolitico; una scheggia di selce garganica con bulbo e tallone, non ritoccata di 32x33x9 mm, anche questa del Neolitico; una scheggia ritoccata in radiolarite pura di 27x18x6 mm (questo tipo di materiale in particolare è spesso utilizzato come pietra focaia o acciarino).

⁹ TRUMP 1957: 1-15; TRUMP 1960-61: 221-231; TRUMP 1963: 1-32; ALBORE LIVADIE 1991: 59-118; ALBORE LIVADIE 1991-92: 481-491; ALBORE LIVADIE 1996: 17-32; ALBORE LIVADIE 2001: 85-90; ALBORE LIVADIE et al. 2019: 1-17; TOCCO SCIARELLI 1995: 725-727; TALAMO 1996: 1-16; ALBARELLA 1999: 317-330; TALAMO 2004: 31; TALAMO, RUGGINI 2005: 171-188, TALAMO, DE LORENZO, 2008, 57-70.

¹⁰ ALBORE LIVADIE 1991-92: 483.

¹¹ SALMOIRAGHI 1881: 220, RELLINI 1925: 153.

¹² Negli anni 1957, 1960, 1961, 1962 David Hilary Trump condusse una serie di scavi, tredici trincee localizzate sui fianchi della collina, che permisero di documentare una continuità di occupazione che andava dal Neolitico all'età del Ferro. Il deposito antropico, dalla potenza eccezionale, raggiungeva in alcuni casi gli 8 m di profondità.

¹³ Si tratta di capanne, fr. di intonaco, abbondanti resti di industria litica e ceramica impressa (stile del Guadone e di Masseria la Quercia). ALBORE LIVADIE 2001: 85-90.

¹⁴ ALBORE LIVADIE 1996: 18.

¹⁵ ALBORE LIVADIE 1996: 18.

¹⁶ Gli scavi condotti da Claude Albore Livadie tra il 1984, 1988-89, 1991-1994, hanno permesso analizzare più nel dettaglio la scansione cronologica del deposito archeologico, rivelando 9 livelli insediativi, costituiti da una serie di capanne, di forma ovoide e subcircolare, con strutture annesse la più antica delle quali, databile al Bronzo Antico, poggia su pomice vulcaniche; la più recente, di circa 10 m di lunghezza, è invece riconducibile all'Appenninico classico.

¹⁷ ALBORE LIVADIE 1996: 22.

¹⁸ ALBORE LIVADIE 1996: 22-23.

¹⁹ ALBORE LIVADIE 1996: 28-30.

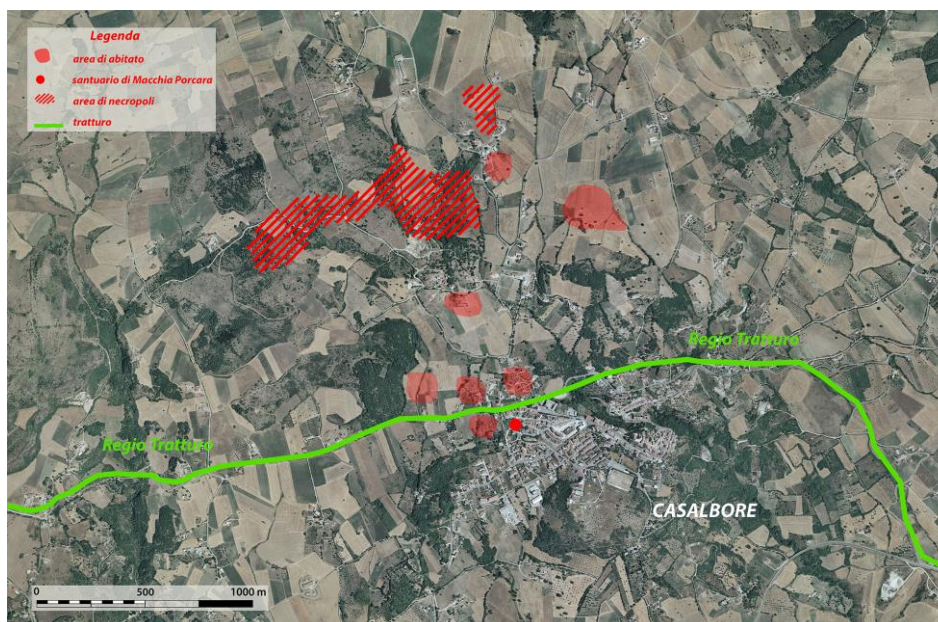


Fig. 3. Casalfore (Av). L'abitato caratterizzato da un insediamento sparso, con nuclei localizzati tra le località Toppa dei Monaci e Sant'Elia e le necropoli, a tratteggio, che occupano le aree a monte.

ruolo marginale²⁰. È stata documentata anche la *facies* subappenninica, nei livelli superiori dello scavo, dalla presenza di abbondante ceramica, anche se non si sono individuati resti struttivi a cui associarla.

Materiali inquadrabili tra l'XI sec. a.C. e la piena età arcaica, farebbero pensare ad una rioccupazione del sito in forma di villaggio arroccato e poco esteso sopra la cresta N – dopo l'apparente abbandono del sito nel corso del XII sec. a.C. – difeso da una grossa struttura muraria, edificata in epoca tarda, stando ai frammenti di ceramica geometrica rinvenuti negli interstizi dei blocchi utilizzati nella costruzione²¹. Sarebbe da mettere in relazione a questo insediamento la necropoli a incinerazione rinvenuta nel settore a SE. Databili invece all'età del Ferro sono alcune sepolture a fossa ricavate nei livelli superiori delle capanne appenniniche, che segnano l'ultima fase di occupazione del terrazzo. Ceramica databile all'VIII-VII sec. a. C. sembra testimoniare una certa continuità insediativa, così come in età sannitica. Si hanno ancora indizi di frequentazione dell'area, probabilmente a carattere funerario, durante il III-II sec. a.C.

Il sito della Starza anche se in maniera meno strutturata, appare occupato fino all'età tardoimperiale, come testimoniato dal rinvenimento di alcuni sporadici rinvenimenti ceramici databili tra III e IV-V sec. d.C.²².

Per quanto attiene al territorio in esame, a parte le sporadiche attestazioni di epoca sannitica individuate in località la Starza²³, assume un ruolo centrale il sito di Casalfore²⁴, localizzato sulla sponda destra del torrente Miscano, in posizione di controllo di due importanti percorsi: quello che verrà poi ricalcato dal tratturo Pescasseroli-Candela e quello transappenninico che metteva in collegamento il settore tirrenico con quello adriatico attraverso le valli del Calore-Tammaro/Miscano-Fortore.

Le ricerche, condotte a partire dagli anni '70 del secolo scorso, hanno messo in luce resti di un abitato tra le località Toppa dei Monaci e Sant'Elia, articolato in nuclei separati, posto a monte del tratturo Pescasseroli-Candela²⁵, una vasta area di necropoli tra le località gli Spineti, Tesoro e la Guardia²⁶ (fig. 3) e un santuario

²⁰ ALBORE LIVADIE 1996: 20-22.

²¹ ALBORE LIVADIE 1992-93: 483.

²² ALBORE LIVADIE 1996: 30.

²³ Per un inquadramento generale sull'età sannitica in Irpinia cfr. JOHANNOWSKY 1987b: 103-117; COLUCCI PESCATORI 1991: 85-122; JOHANNOWSKY 2000: 26-32.

²⁴ Sulle ricerche effettuate a Casalfore, riferimenti bibliografici in TAGLIAMONTE 2005²: 275, 336, 348.

²⁵ JOHANNOWSKY 1987a: 31-33; JOHANNOWSKY 1991a: 57-83.

²⁶ Le necropoli, poste a monte dell'abitato, documentano una continuità di uso dalla fine del VII sino a tutto il IV sec. a. C., anche se il nucleo più consistente è inquadrabile tra gli inizi del VI e la metà del V sec. a.C. La tipologia più attestata è la tomba a fossa

in località Macchia Porcara²⁷ (fig. 4). Il centro sembra avere già in età arcaica una fioritura, evidentemente da mettere in relazione con il controllo delle vie di comunicazione²⁸, che, come nota Johannowsky²⁹, ha favorito, la formazione precoce di una *élite* locale, di cui sono testimonianza le tombe a tumulo qui ritrovate e anche l'introduzione di nuove tecniche edilizie.

L'insediamento di Casalbore così come altri in area irpina, mostra segni di distruzione violenta e abbandono nel corso del primo ventennio del III secolo a.C., da mettere probabilmente in relazione con gli avvenimenti legati alla guerra annibalica³⁰, a conclusione della quale furono attuate confische di una larga parte di territorio, che fu aggiunto all'*ager publicus Populi Romani*, con l'assegnazione di terre ai veterani nel Sannio e in *Apulia*. Poco sappiamo circa

l'entità di queste assegnazioni, ma la decisione dello stanziamento di soldati in queste zone fu anche probabilmente dettata dallo stato di spopolamento e abbandono delle campagne dovuto alle distruzioni in conseguenza della guerra³¹. Un altro momento di grande trasformazione è dovuto a interventi di divisione agraria conseguenti alle riforme graccane, che completarono quel processo di romanizzazione dell'Irpinia. È in questo stesso ambito cronologico che sono da riportare i materiali più antichi rinvenuti a *Forum Novum* e a *Aequum Tuticum*, entrambe stazioni attraversate dalla *via Traiana*, anche se i due insediamenti risultano meglio rappresentati dal punto di vista del materiale archeologico di superficie nel corso dell'età imperiale³².

I primi dati archeologicamente attestati per *Aequum Tuticum*, nonostante il toponimo sembri far trasparire un'origine preromana del sito³³, risalgono infatti al I sec. d.C.³⁴. Appare quindi priva di fondamento archeolo-

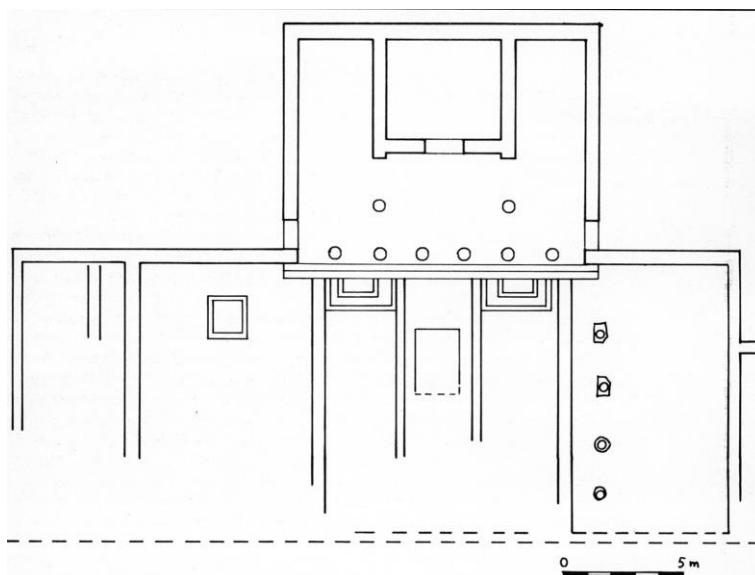


Fig. 4. Casalbore (Av). La planimetria del Santuario in località Macchia Porcara (da JOHANNOWSKY 1991, fig. 6).

terragna, ma una serie di sepolture a tumulo bene evidenziano i segni di una comunità socialmente evoluta e differenziata. JOHANNOWSKY 1987b: 106,111; JOHANNOWSKY 2001: 229, 231.

²⁷ Il santuario, posto immediatamente a valle del tratturo Pescasseroli-Candela, sorgeva nei pressi di una sorgente e di uno dei nuclei principali dell'insediamento sannitico. Il tempio, ristrutturato intorno alla metà del III secolo in senso monumentale, è di un tipo piuttosto diffuso in ambiente medio-italico, a cella unica tra ali aperte sul davanti, con due colonne a sostegno del tetto nella parte anteriore, e la fronte con 6 colonne lignee *in antis*, senza podio, ma con una crepidine frontale di tre gradini. Ai lati dell'edificio erano poste due aree coperte (*stoa*) molto profonde, di cui solo quella ad est è stata completata con 4 colonne sulla fronte. Il piazzale antistante l'edificio, interamente lastricato, era occupato nella sua parte centrale da un altare, mentre nelle gradinate di accesso all'edificio erano inserite due fontane, alimentate dalla vicina sorgente. Il pavimento interno del tempio era in cocciopesto con tessere di pietra calcarea ad intervalli regolari con fasce ornate da un reticolato a losanghe mentre le pareti erano dipinte in primo stile, sui toni del verde e del rosso. Allo stato attuale delle conoscenze si è proposto di riconoscere nella divinità del santuario la dea *Mefitis*, come sembrano suggerire confronti con i due santuari della valle d'Ansanto e Rossano di Vaglio, oltre la presenza della sorgente e delle due vasche nella parte frontale dell'edificio. JOHANNOWSKY 1991a: 60-68; JOHANNOWSKY 2001: 227-239; BONIFACIO 2000: 33-35; BONIFACIO 2001: 207-224.

²⁸ TAGLIAMONTE 2011: 151.

²⁹ JOHANNOWSKY 1991a: 57.

³⁰ Polyb. III, 90, 7-8; Liv. XXII, 13, 1. Più precisamente, secondo Johannowsky, l'episodio potrebbe collocarsi nel corso del 217 a.C., quando Annibale attraversò il territorio degli Irpini e, dopo aver saccheggiato il territorio beneventano, si diresse verso *Telesia*.

³¹ TORELLI 2002: 129, nota 46.

³² GANGEMI 1996: 65-80.

³³ SOGLIANO 1930: 246: per l'autore con il termine *Aequum* "si volle dar rilievo a luoghi più o meno pianeggianti"; dello stesso avviso JOHANNOWSKY 2001: 239: "il nome di *Aequum Tuticum*, che va riferito con ogni probabilità ad una zona piana (*aequor*) di una comunità autonoma"; aggiunge inoltre che l'abitato "ha la sua importanza e risale con ogni probabilità ad epoca anteriore e forse di alquanto alle guerre sannitiche". Sempre sull'origine del toponimo LA REGINA 1981: 136-137.

³⁴ La fase più antica attestata dagli scavi è riferibile all'età imperiale "tralasciando alcuni elementi sporadici databili ad età ellenistica e materiali residui assegnabili al I sec. a.C.". PESCATORI COLUCCI 2005: 284. Incerti i dati relativi a questo centro in età repubblicana, anche se una testimonianza di Cicerone (*Ep. ad Att.* VI, I, I) fa presumere che esso già esistesse e svolgesse già quel ruolo cardine all'interno della viabilità dell'*Hirpinia* antica (v. *infra*).

gico l'ipotesi avanzata dal Nissen³⁵, che aveva riconosciuto in *Aequum Tuticum* la metropoli dei Sanniti *Τούξιον*, ricordata in un passo dei *Parallela minora* pseudoplutarchei³⁶, saccheggiata durante le guerre sannitiche da Fabio Fabriciano³⁷, da cui avrebbe poi asportato la statua di Afrodite *Nikephoros* per portarla a Roma.

Claudio Tolomeo³⁸, nella sua compilazione geografica, ricorda il centro tra le città afferenti al Sannio, con il nome di *Τούτικον*. Un secolo dopo, il grammatico Pomponio Porfirione³⁹ identifica erroneamente *Aequum Tuticum* con l'*oppidulum* citato nella Satira V di Orazio. Infine Servio⁴⁰, sulla scia di una tradizione assai diffusa in *Apulia* e Sannio, ne ricorda le origini leggendarie attribuite all'eroe omerico Diomede che avrebbe fondato anche Arpi, *Luceria*, *Beneventum*, *Venusia*, *Canusium*, *Venafrum* e *Lanuvium*⁴¹. Ad eccezione di *Lanuvium*, appare evidente che tutte queste città hanno costituito una tappa nel processo di penetrazione di Roma verso S e la tradizione legata all'eroe venne verosimilmente utilizzata come strumento politico per giustificarne in qualche modo l'avanzata nell'area⁴². Nelle fonti medievali il sito è menzionato col nuovo toponimo, che ancora conserva, quello di S. Eleuterio.

Le fonti storiche sono piuttosto scarse e il centro appare per lo più nominato come punto di riferimento geografico. Illuminante a tal proposito Cicerone che in un'epistola ad Attico gli comunica di non avere ricevuto una sua lettera spedita da *Equo Tutico* e *Brundisium*⁴³. Seppur citato in modo accidentale, la notizia dimostra che il *vicus* costituiva già in questa fase, una tappa obbligata nei viaggi da e verso l'*Apulia*.

Un'altra testimonianza a tal proposito, anche questa indiretta, è quella fornita da una iscrizione rinvenuta nel 1891 presso la località piccola Starza⁴⁴, nei pressi del *vicus*. Si tratta di una dedica degli *Aeculanienses* / *Aeclanenses*, gli abitanti di *Aeclanum*, per il passaggio del corteo funebre di Gaio Cesare nel 4 d.C. Convincente la ricostruzione della Silvestrini per cui l'iscrizione non sia stata occasionalmente trasportata da *Aeclanum* ad *Aequum Tuticum*, quanto piuttosto un tributo collocato lì da tutta la comunità cittadina, per onorare il corteo funebre del nipote di Ottaviano Augusto, che, nel suo viaggio attraverso la Puglia e la Campania, aveva utilizzato una via alternativa all'*Appia*, identificabile con la *via Minucia*, che in questo caso doveva passare quindi dal centro irpino⁴⁵.

A sottolineare questo importante ruolo di collegamento, il centro, anche se variamente indicato, compare in tutte le fonti itinerarie (fig. 5): *Equo Tutico*⁴⁶ e *Equum Tuticum*⁴⁷ nell'*Itinerarium Antonini*, *Equum Magnum* nell'*Itinerarium Burdigalense*⁴⁸, *Aequum Tuticum* nella *Tabula Peutingeriana*⁴⁹, *Egotanticon* nell'Anonimo Ravennate⁵⁰ ed infine *Egotanticum* in Guidone⁵¹. Numeroso il materiale epigrafico rinvenuto nel corso del tempo nell'area del centro antico⁵². Tra le molte, due iscrizioni risultano essere particolarmente interessanti perché attestano il suo *status* di *vicus* pertinente alla pertica di Benevento.

³⁵ NISSEN 1902: 816, vol. II. Di diverso parere il Mommsen (*CIL IX*: 202), il quale riteneva che la citazione dello Ps.-Plutarco non riguardasse *Aequum Tuticum*.

³⁶ Ps.-Plut., *Parall. min.*, 37 b.

³⁷ Identificato con Q. *Fabius Maximus Gurges*, attivo nel Sannio prima come console nel 292 e proconsole nel 291 a.C. La *Touxion* citata dalla fonte è metropoli del Sannio Pentro, riducendo di fatto la sua identificazione alle sole Boviano e Pietrabbondante (sede peraltro del più importante santuario del Sannio). TAGLIAMONTE 2005²: 22-23.

³⁸ Claud. Ptol. *Geogr.* III 1, 58.

³⁹ Porph., *ad Horat. Sat.* 1, 5, 87.

⁴⁰ Serv., *ad Aen.* 8, 9, 11.

⁴¹ MUSTI 1984: 95 e ss.; PASQUALINI 1998: 663-679; ed in ultimo con ampia discussione e bibliografia sull'argomento TORELLI 2002: 22-56, in part. p. 46.

⁴² TAGLIAMONTE 2005²: 29.

⁴³ Cic., *ad Att.* 6, 1, 1.

⁴⁴ FLAMMIA 1893: 119; SILVESTRINI 1997: 14-20; *AE* 1997: 400.

⁴⁵ SILVESTRINI 1997: 18-19.

⁴⁶ *Itin. Anton. Aug.*, 111, 7; 112, 2-3; 115, 7. (CUNTZ 1929: 15).

⁴⁷ *Itin. Anton. Aug.*, 103, 2. (CUNTZ 1929: 15).

⁴⁸ *Itin. Burdig.*, 610, 9. (CUNTZ 1929: 100).

⁴⁹ *Tab. Peut.*, VI, 3/4. (MILLER 1916, coll. 371-373).

⁵⁰ *An. Rav.*, 4, 34, 8. (SCHNETZ 1940: 73).

⁵¹ *Guid.*, 45, 21. (SCHNETZ 1940: 123).

⁵² Si tratta nella maggior parte dei casi di iscrizioni funerarie: tra queste tre sono riportate dal Vitale e da lui datate a "epoca tarda", (VITALE 1794: 6; *CIL IX* 1424, 1429, 1445), ma già segnalate come disperse in PETROCCIA 1962: 147. Si tratta dell'iscrizione di un soldato della Tracia (*CIL IX* 1424), del marito di *Quarta Crescimia* (*CIL IX* 1445), e delle figlie della *mater familias Antigone Flaviana* (*CIL IX* 1429). Lo stesso Petroccia ne riporta altre sempre a carattere funerario: quella di Q. Vesuedo Secondo e una inedita e da lui trascritta per la prima volta con la dedica di *Sabenia Proba* al marito *Ceius Rufilianus*; quella di M. Aurelio Studio da parte della moglie (*CIL IX* 1430); la dedica del marito *Marcus* alla suonatrice di timpani e sacerdotessa della Dea Madre, che quando scriveva erano murate in alcuni fabbricati della contrada (PETROCCIA 1962: 147-150). Non a carattere funerario l'epigrafe



Fig. 5. Aequum Tuticum (Ariano Irpino, Av). La viabilità principale che attraversa l'abitato.

Una, attualmente irreperibile, fu rinvenuta ad *Aequum Tuticum* nel 1881 e le circostanze della scoperta sono ben documentate dallo storico locale Flammia⁵³. Si tratta di una lapide di 70 x 75 cm, che una volta dissotterrata, venne trasportata presso la stazione di Ariano, rotta in due pezzi e riutilizzata come materiale da costruzione per una casa rurale. Della lapide restava quindi visibile solo la parte superiore e il testo che era ancora possibile riconoscere si disponeva su tre linee “con belli caratteri incisi”⁵⁴ ed era una dedica al [Genio?] *vici Aequi Tutici*⁵⁵.

La seconda iscrizione è stata scoperta nel 2008 durante l'aratura di un campo in località la Quercia⁵⁶, sempre ad *Aequum Tuticum*⁵⁷. Si tratta di una base onoraria in calcare, di 92 x 50 x 47 cm, databile intorno alla seconda metà del II secolo d.C., in cui i “*vicani vici Aequi Tutici*” dedicano una statua *ex aere collato* al cavaliere Q. *Gagilius Q. f. Pal. Modestus*⁵⁸ (fig. 6). Il cavaliere, quasi certamente di Benevento⁵⁹, per celebrare il giorno del *dies natalis* del figlio, morto prematuramente, aveva istituito infatti una donazione di 400.000 sesterzi e anche *sportulae* annuali di un denario a testa, da distribuire non solo al popolo beneventano ma anche ai cittadini del *vicus* di *Aequum Tuticum*.

La condizione vicanica del centro era stata supposta, ma mai altrimenti documentata, sulla scorta di altre due iscrizioni, una rinvenuta ad Ariano⁶⁰ e l'altra proprio a S. Eleuterio⁶¹. La prima è una dedica al Genio della

dedicata dalla liberta *Vibidia Sex(tia)* a Venere (PETROCCHIA 1962: 147), che lo studioso pone in rapporto al culto della dea e a un tempio a lei dedicato.

⁵³ FLAMMIA 1893: 118-119.

⁵⁴ FLAMMIA 1893: 118.

⁵⁵ AE 1997, 00399; SILVESTRINI 1997: 7-20.

⁵⁶ Probabilmente dall'area del Foro (vedi *infra*).

⁵⁷ DE CARLO 2013: 289, nota 94.

⁵⁸ DE CARLO 2013: 288-289.

⁵⁹ Q. *Gagilius Q. f. Pal. Modestus* fu sicuramente una figura di spicco della città; aveva infatti ricoperto importanti cariche pubbliche e svolto carriera equestre come rivela il suo *cursus honorum*, da cui risulta essere stato *aed(ilis)*, *praef(ectus) fabrum*, *q(uaestor)*, *pontifex*, *trib(unus) mil(itum) leg(ionis) IIII Scythicae*. La sua origine beneventana sarebbe documentata dall'epigrafe funeraria CIL IX, 2000, rinvenuta nella città campana, in cui è attestato il gentilizio *Gagilius*, peraltro noto solo da un'altra iscrizione, CIL XV, 8236, di provenienza incerta. DE CARLO 2013: 274.

⁶⁰ CIL IX, 1418 = ILS, 6489: *Genio / coloniae / Beneventanae / Seppia C. I. Fidelis / sua pecunia fecit; / loco d. d. d.* A tal proposito SILVESTRINI 1997: 9, nota 9.

⁶¹ CIL IX, 1419 = ILS, 6489.



Fig. 6. Iscrizione di Quinto Gagilio Modesto.

colonia beneventana da parte di una libertà di C. Seppius⁶²; la seconda a Giove Ottimo Massimo da C. Ennius Firmus⁶³, scoperta invece nella "tenuta della Mensa Vescovile chiamata Sant'Eleuterio", secondo quanto riportato dal Guattani nel 1787⁶⁴, insieme ad un miliario della *via Traiana*, originale di Traiano, riutilizzato in epoca tetrarchica⁶⁵, di cui però non è riportata l'indicazione delle miglia. Il magistrato già *aedilis*, *Ilvir i.d.*, *quaestor* svolse la sua carriera a Benevento, e fu nominato *curator* da Adriano, e su esplicito mandato dell'imperatore, assunse l'incarico della costruzione di un edificio termale, verosimilmente nel luogo di rinvenimento dell'iscrizione, a *Aequum Tuticum*, il cui territorio era stato probabilmente annesso in epoca triumvirale alla città campana⁶⁶.

Il sito, a parte una prima descrizione dei luoghi effettuata dal Petroccia tra il 1962-1963⁶⁷, è stato oggetto di scavi sistematici soltanto tra il 1989-1990 e il 1992, dall'allora Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento⁶⁸; in due distinti settori furono individuati i resti di un edificio termale databile al I secolo d.C. e una serie di ambienti allineati a schiera interpretabili come *horrea* o *tabernae* datati alla seconda metà del II sec d.C. e utilizzati fino al IV sec. d.C.; inoltre una villa di IV-V sec. d.C., di cui piuttosto significativo è un ambiente con pavimentazione a mosaico con decorazione geometrica policroma⁶⁹ (fig. 7).

Delle terme sono stati messi in luce un ambiente quadrangolare, dotato di abside lungo il lato sud-occidentale che occupa l'area centrale, decorato da un pavimento a mosaico bicromo, con tessere bianche e tessere nere, caratterizzato da un riquadro centrale quadrangolare con motivo a pelte, realizzato con tessere nere, identificato come *frigidarium/apodyterium*. All'interno dell'abside è stata messa in luce una vasca che doveva essere rivestita da lastre marmoree delle quali si possono osservare le impronte e le grappe in bronzo. Ad ovest di questo ambiente sono stati identificati due ambienti riscaldati, di cui si è conservato solo l'ipocausto. Gli altri ambienti non sono stati completamente esplorati e non se ne può dunque definire la funzione. Strati di bruciato e rudimentali "rappezzati" nel pavimento musivo testimoniano una frequentazione quando l'edificio era ormai in rovina (IV-V secolo d.C.). Lo studio delle

⁶² Sui *Seppii* SILVESTRINI 1997: 7-20.

⁶³ *I(ovi) O(ptimo) M(aximo). / C(aius) Ennius C(ai) f(ilius) Firmus / permissu decurion(um) c(oloniae) B(eneventanorum), / Benevento aedilis, Ilvir i(ure) d(icundo), quaestor, / curator operis thermarum / datus ab / Imp(eratore) Caesare Hadriano Aug(usto)*. Il testo è ricordato nell'elenco di GRANINO CECERE, MENNELLA 2008: 292, nota 24 e p. 296, nota 34, intendendo che il permesso decurionale fa riferimento alla dedica del monumento in uno spazio santuarioale gestito dalle autorità cittadine.

⁶⁴ GUATTANI 1787: XXIII; *CIL IX*, 1419.

⁶⁵ *CIL IX*, 6013-6014.

⁶⁶ TORELLI 2002: 215; CHELOTTI, EVANGELISTI, 2017: 71. Più incerto a tal proposito JOHANNOWSKY 1987b: 103 nota 5, che fa risalire l'annessione o ad età triumvirale o ad epoca augustea.

⁶⁷ PETROCCIA 1962: 141-159; PETROCCIA 1963: 34-56. Sempre il Petroccia riporta la notizia di scavi presso *Aequum Tuticum*, che portarono alla luce una "pavimentazione a mosaico e notevoli strutture in fabbrica che si sviluppavano per una lunghezza continua di decine di metri" non altrimenti collocabile topograficamente. PETROCCIA 1962: 147.

⁶⁸ TOCCO SCIARELLI 1999: 247-248; PESCATORI COLUCCI 2005: 283-288. Le campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza furono eseguite in due distinte stagioni, una prima nel biennio 1989-1990, che interessò un unico saggio di circa 560 mq, la seconda nel 1992 con l'apertura di altri 9 saggi, di piccole dimensioni (uno di circa 100 mq e gli altri di 16 mq circa) per determinare l'estensione degli insediamenti romano e medievale, osservati nella prima fase.

⁶⁹ PESCATORI COLUCCI 2005: 284-288; BUSINO 2009: 136-137.

strutture emerse, le tecniche edilizie utilizzate, la vicinanza del complesso alla *via Traiana* ed inoltre la menzione del curatore delle terme dell'iscrizione onoraria (v. *supra*), lasciano propendere per il carattere pubblico dell'edificio, anche se a tal proposito permangono dubbi⁷⁰ (fig. 7, A). Alla seconda metà del II sec. d.C. si riferiscono una serie di ambienti disposti a schiera interpretabili probabilmente come *horrea* o *tabernae*, al cui interno furono rinvenute numerose monete, databili alla metà del IV secolo d.C., collocate sotto il crollo delle coperture (fig. 7, B ambienti in rosso). I dati di scavo permettono di documentare una continuità abitativa appunto fino alla metà del IV sec. d.C., quando, strati di crollo, da mettere verosimilmente in relazione con gli eventi sismici che devastarono Sannio e Irpinia nel 346 e nel 375⁷¹, segnano una cesura a cui segue una ripresa dell'attività edilizia documentata dall'edificazione di una villa databile al IV-V sec. d.C.

Si tratta di un vasto ambiente rettangolare, realizzato nell'area immediatamente retrostante agli ambienti a schiera (fig. 7, B ambiente in bordeaux), decorato con un pregevole pavimento musivo policromo, un complesso motivo ornamentale costituito da tappeti laterali di ottagoni, al cui interno sono fiori e pelte. Il tappeto centrale è composto da linee a zig-zag e delimitato da tre fasce ornate con onde correnti, archetti incrociati e nastri ondulati. La fondazione della villa è costituita da pietre e scaglie calcaree miste a terra argillosa e malta e appoggiate su un piano di calpestio di un ambiente di età precedente. Quasi in asse con l'apertura del vano, si è rinvenuto un pozzo circolare, forse collegato ad una sottostante cisterna, in cui si raccoglievano le acque piovane, oppure funzionale alla captazione di acqua sorgiva⁷².

Per quel che riguarda il territorio, le ricognizioni svolte in quest'area, come quelle realizzate nelle valli del Miscano⁷³ e del Cervaro⁷⁴, e alcune considerazioni di carattere più generale valide per alcune aree dell'Italia meridionale⁷⁵, confermano per l'età tardoantica e almeno fino al V-VI sec. d.C., forme insediative articolate in *vici* (in questo caso *Aequum Tuticum*, o il vicino *Forum Novum*), *villae* e insediamenti rustici di piccole e medie dimensioni, disposti principalmente lungo la viabilità principale.

A partire dal VI sec. d.C. questo tipo di insediamento sparso viene progressivamente abbandonato e i siti documentati nel corso delle ricognizioni, per le epoche precedenti, non vanno oltre questo periodo. In linea generale, vengono preferiti siti d'altura naturalmente difesi, in forme accentrate costituite da villaggi, che talvolta comportò l'antropizzazione di luoghi pressoché disabitati, in altri la rioccupazione di aree già frequentate in epoche passate⁷⁶. È quello che succede ad *Aequum Tuticum*, che tra il tardoantico e l'alto medioevo prende il nome di S. Eleuterio, toponimo che potrebbe rimandare al vescovo che, secondo gli *Acta Sanctorum*, resse la

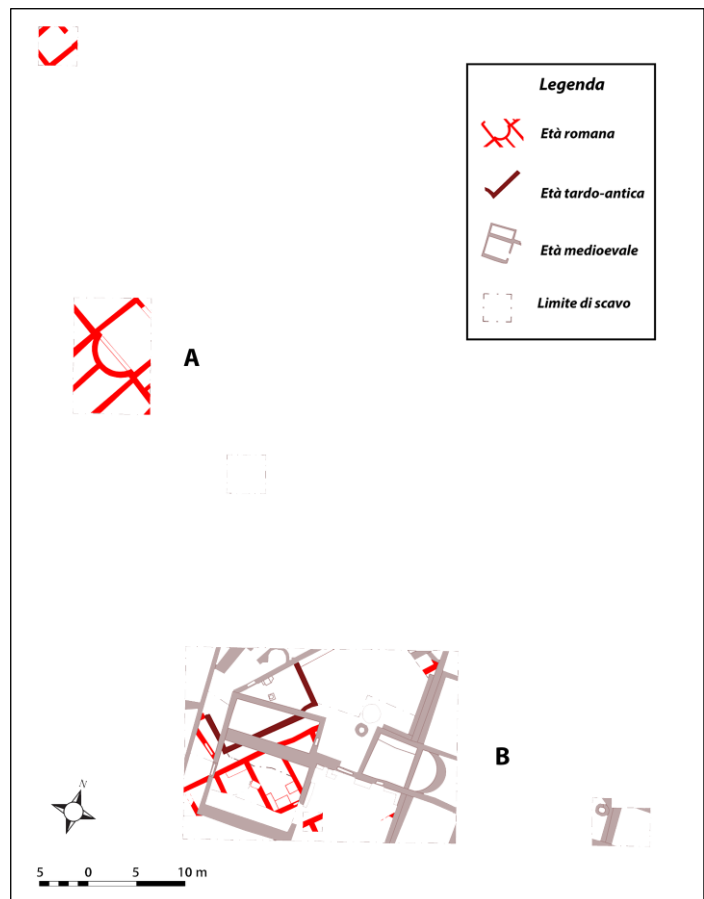


Fig. 7. Aequum Tuticum (Ariano Irpino, Av). Rielaborazione della planimetria delle aree di scavo (da PESCATORI 2005: 285, fig. 1).

⁷⁰ PESCATORI COLUCCI 2005: 284, nota 5.

⁷¹ GALADINI, GALLI 2004: 605-606.

⁷² Busino ipotizza che si possa trattare di una villa rustica sorta nell'area una volta appartenuta al centro antico sulla base delle analogie del mosaico policromo con i pavimenti musivi delle residenze rustiche pugliesi di fine IV-VI secolo. BUSINO 2009: 134.

⁷³ BUSINO 2009: 138 e ss.

⁷⁴ QUILICI, QUILICI GIGLI 2016: 134.

⁷⁵ ROTILI 2019: 20-22.

⁷⁶ ROTILI 2019: 22.

diocesi di *Aecae* tra il V e l'VIII sec. d.C., il cui culto potrebbe collegarsi verosimilmente al martire romano *Liberalis Eleuterios*, molto venerato a Roma nell'VIII sec. d.C.⁷⁷.

Lo stesso toponimo lo ritroviamo in un precetto del 17 maggio 988 in cui i principi longobardi di Benevento, Pandolfo II e Landolfo V, concedono la *civitas que vocatur Greci* al conte Potone. Nel documento si precisano i confini del territorio assegnatogli, che aveva inizio “*ab arcu qui dicitur Sancti Lauteri*”, e aveva come limiti la strada “*per sancta Maria de Ospitale*”, fino al territorio di San Vito, e il fiume Cervaro, di cui seguiva il corso superiore per tornare “*in supradictu arcu Sancti Lauteri*”⁷⁸. Altre menzioni si possono individuare in due documenti, uno redatto in greco del 1019, l'altro in latino del 1024, in cui si fa riferimento ai confini del nuovo centro di Troia, che hanno inizio dalla “Camera di S. Eleuterio”, localizzata a N delle sorgenti del Cervaro e a S di *Bitrascellum*⁷⁹. Infine l'*ecclesia Sancti Eleutherii*, nella diocesi di Troia, viene citata in due giudicati di papa Clemente III negli anni 1187-1189⁸⁰, mentre nel 1382 è annoverato fra le chiese rurali della diocesi di Ariano⁸¹.

Questa nuova fase è documentata archeologicamente dai resti di alcuni edifici che si sovrappongono e inglobano le murature romane, ma che presentano, rispetto a queste ultime, un orientamento differente di circa 45° (fig. 7, B ambienti in rosa). L'insediamento di questo periodo sembra essere caratterizzato da una suddivisione in isolati, con edifici raccolti intorno ad un cortile centrale⁸². Lo scavo infatti ha messo in luce edifici caratterizzati da una serie di ambienti, alcuni dei quali comunicanti tra loro, disposti intorno ad un cortile, pavimentato con lastre calcaree e dotato di un pozzo circolare in pietra; all'interno di alcuni di questi vani, probabilmente ambienti di servizio adibiti a cucina/dispensa, sono stati individuati focolari e numerosi frammenti di contenitori per liquidi e vasellame invetriato, smaltato e graffito, che trova confronti con le produzioni di area campana, molisana e pugliese. Le fonti confermano che gli abitanti del sito, agli inizi del XIII secolo, furono obbligati ad abbandonare l'area, perché troppo esposti ai pericoli di incursione da parte dei Saraceni, e soltanto nel 1269 ottennero da Carlo d'Angiò il permesso di ritornarvi, continuando a frequentare quest'area, come dimostrano i rinvenimenti ceramici, fino al XIV-XV secolo. Il centro venne ancora una volta sconvolto da un evento sismico, probabilmente il terremoto del 1456, che provocò il crollo di gran parte degli edifici⁸³, determinandone il definitivo abbandono.

Le attività di ricerca ad *Aequum Tuticum* rientrano nel più ampio “Progetto via Traiana” che, avviato nel 2005⁸⁴, aveva due obiettivi fondamentali: da un lato quello di ricostruire, sul terreno, il percorso di questo importante asse viario come anche l'evoluzione storica dei territori e dei centri che attraversava; dall'altro, innovare il tradizionale approccio topografico allo studio del paesaggio antico con le tecnologie che si sono rese nel tempo disponibili, soprattutto con l'approfondimento dei metodi di prospezione geognostica.

Si tratta di un progetto pilota caratterizzato da un metodo multidisciplinare, finalizzato a rispondere alle complesse esigenze di un'indagine a così larga scala, applicabile e replicabile in diversi comparti territoriali, allo scopo di arricchire il quadro delle informazioni archeologiche registrabili sul terreno, sia in termini quantitativi ma anche, e soprattutto, qualitativi. Questo tipo di approccio consente di affrontare nel modo più efficace e organico possibile la ricostruzione, sulla base delle emergenze rilevate, del paesaggio antico, in quadri di sintesi sempre più completi e complessi.

Le indagini ad *Aequum Tuticum*, condotte dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria (LabTAF) dell'Università del Salento, sono state avviate a partire dal 2010, sia in area urbana che extraurbana, con ricognizioni di superficie⁸⁵, indagini di *remote* e *proximal sensing*, con alla base una solida conoscenza dei dati storico-archeologici editi.

⁷⁷ PESCATORI COLUCCI 2005: 287.

⁷⁸ VITALE 1794: 357-360; BENAITEAU 1997: 44; RUSSI 2000: 36; BUSINO 2009: 137-138.

⁷⁹ RUSSI 2007: 42.

⁸⁰ BUSINO 2009: 137.

⁸¹ VITALE 1794: 200; BUSINO 2009: 138.

⁸² *Ariano Irpino* 1995: 9; PESCATORI COLUCCI 2005: 287.

⁸³ *Ariano Irpino* 1995: 9.

⁸⁴ CERAUDO 2008.

⁸⁵ Le ricognizioni topografiche sono state condotte dalle dott.sse G. Caldarola, L. Castrianni, R. Del Monte, I. Ditaranto, V. Ferrari, K. Luzio, V. Randino e S. Landriscina tra il 2010 e 2011.

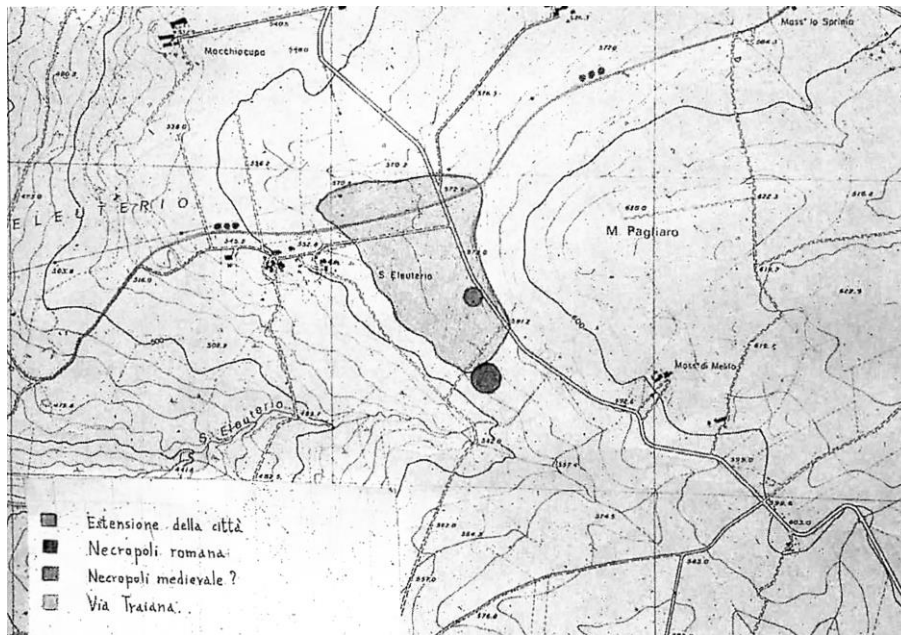
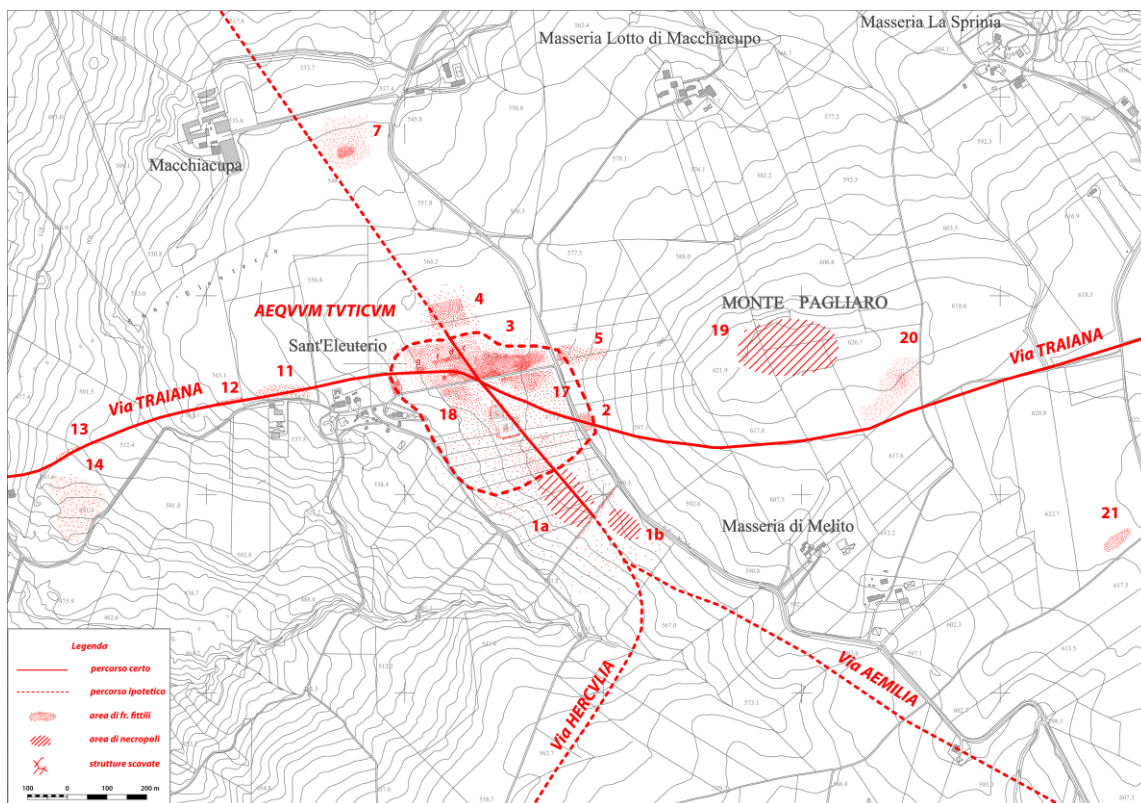


Fig. 8. Aequum Tuticum (Ariano Irpino, Av). Planimetria del centro con il posizionamento di alcune emergenze archeologiche. (da Tocco SCIARELLI 1999, Tav. XVI).



Tav. I. Carta delle evidenze archeologiche.

Purtroppo per il centro la cartografia archeologica a disposizione non era troppo dettagliata (fig. 8); per questo motivo, una delle principali attività del progetto è stata quella di realizzare, su una base di riferimento adeguata, la Carta Archeologica di base (tav. I).



Fig. 9. Aequum Tuticum (Ariano Irpino, Av). In primo piano l'area occupata dal vicus, con al centro le due aree di scavo protette dalle tettoie, e alle spalle il modesto rilievo del Monte Pagliaro, sullo sfondo è possibile intravedere il profilo del comune di Greci (Av).



Fig. 10. Aequum Tuticum (Ariano Irpino, Av). Uno scatto che documenta le attività svolte nel corso della campagna di ricognizione del 2011 sulle pendici del Monte Pagliaro.

Il vicus si estende nell'area pianeggiante delimitata a O dalle pendici del Monte Pagliaro, a E del Vallone S. Eleuterio e a N e a S della strada interpodereale che incrocia la Strada Provinciale 54 per Castel-franco in Miscano, ad una quota di circa 570 m s.l.m. (fig. 9). Le ricognizioni di superficie hanno permesso di definire, in maniera accurata, l'estensione dell'area urbana, ampia circa 14 ettari, perimetrando la distribuzione del materiale osservato sul terreno (fig. 10). Si tratta di frammenti fittili misti a materiale edilizio (tegole, coppi e blocchetti di pietra di diverse dimensioni, che in alcuni casi presentano anche tracce di malta) che presentano ovunque una fitta concentrazione, e testimoniano una

occupazione stabile tra l'età tardorepubblicana e tardoantica⁸⁶ (tav. I, 2, 3, 5, 17, 18).

La distribuzione del materiale in superficie non consente di isolare edifici dalle caratteristiche particolari⁸⁷, o eventuali settori produttivi, tuttavia è stata individuata un'area caratterizzata dalla presenza sul terreno da numerosi scarti ferrosi in corrispondenza dei quali il terreno assume una intensa colorazione rossastra, probabile indizio della presenza di una fornace, forse destinata alla lavorazione dei metalli (fig. 11)⁸⁸. Inoltre, sono state individuate le aree di necropoli (tav. I, 1, 3d-g, 11, 19), tutte in corrispondenza dei due principali assi viari, la *via Traiana* e la *via Herculia*, che attraversano il vicus rispettivamente da NO verso SE e da NO in direzione SSE.

In particolare una è collocabile in base alle evidenze riscontrate sul terreno, frammenti di lastre e in alcuni casi, resti ossei, a NO dell'abitato, a ridosso del tracciato della *via Traiana* (tav. I, 3d-g). In questo

⁸⁶ Le classi ceramiche che documentano la fase tardorepubblicana sono frammenti di ceramica a vernice nera e ceramica sigillata italica; mentre le fasi tardoantiche sono testimoniate da frammenti di ceramica sigillata africana D e dalla ceramica rivestita da ingobbio rosso bruno, peraltro documentata anche nel corso degli scavi (PESCATORI COLUCCI 2005: 237 n. 10.) Il materiale è attualmente in fase di studio.

⁸⁷ Per quanto riguarda il settore a N dell'abitato le indagini di superficie non hanno permesso di verificare la presenza di un santuario segnalato da un "limitato affioramento di materiali precedenti" (al vicus di età romana) ipotizzata da JOHANNOWSKY 2000: 29, nota 5.

⁸⁸ Sono stati trovati, sempre nella stessa area numerosi frammenti di coppi vetrificati; non è da escludere quindi anche la produzione di ceramica.

Fig. 11. Aequum Tuticum (Ariano Irpino, Av). L'area della fornace caratterizzata da una intensa colorazione rossastra (Tav. I, 3c).



settore, a S della rotabile che dalla SP 54, conduce alle case coloniche di S. Eleuterio, nel 1992 furono scavate dall'allora Soprintendenza Archeologica delle province di Salerno, Avellino e Benevento, tre tombe che hanno restituito corredi databili alla metà del II secolo d.C.⁸⁹ (tav. I, 24). Sempre a ridosso della rotabile, ma sul lato N, le ricognizioni hanno permesso di rilevare altre piccole aree che presentano tra i materiali anche frammenti di lastre di pietra e resti ossei, indice della presenza di strutture funerarie (tav. I, 3d-g). Potrebbe collocarsi qui un frammento di una colonna che Petroccia pensa possa essere messa in relazione ad un monumento funebre e un tratto basolato pertinente verosimilmente alla *Traiana*⁹⁰. Altre sepolture sono state segnalate a O del *vicus*, sempre a ridosso del tracciato stradale, in corrispondenza dell'area 11 (tav. I, 11)⁹¹.

L'altra necropoli, posta sempre lungo il tracciato della *via Traiana*, è localizzata ad E dell'abitato, nell'area di Monte Pagliaro (tav. I, 19), dove il Petroccia⁹² colloca e descrive così la vasta necropoli orientale: "L'aratura in profondità ha devastato gli impianti sepolcrali, tanto che il terreno è ridotto ad un conglomerato di ossa umane e di animali, di frammenti fittili e di pasta vitrea". Sempre da qui provengono alcune delle epigrafi funerarie da lui descritte⁹³; lo studioso inoltre posiziona in questo settore, o ai margini della necropoli, una cisterna⁹⁴, che già all'epoca del suo scritto era stata interrata. Altre testimonianze raccolte sul posto, nel corso delle più recenti ricognizioni, riferiscono della presenza, oltre ai resti della *Traiana*, di sepolture "alla cappuccina" e di una intensa attività predatoria e distruttiva di scavatori clandestini, che hanno purtroppo reso impossibile una delimitazione più puntuale della necropoli. Sempre in questo settore, nel corso di lavori per la costruzione di due pozzi⁹⁵, furono individuate, ma non altrimenti documentate, canalizzazioni costituite da tegole anche di grandi dimensioni, forse da mettere in relazione con la cisterna segnalata dal Petroccia o ad un acquedotto funzionale all'approvvigionamento idrico del *vicus* (tav. I, 22). Da segnalare ancora la presenza di sepolture medioevali, queste però a ridosso della SP 54 di Castelfranco in Miscano, più prossime al *vicus* (tav. I, 23).

Un'altra vasta area di necropoli è individuabile a S dell'abitato, lungo la *via Herculia*⁹⁶. In questo settore un contributo fondamentale alla conoscenza del *vicus* è stato dato dalle prospezioni geofisiche⁹⁷ (fig. 12), dalle

⁸⁹ Una di queste tombe aveva la copertura e rivestimento interno in tegole; il corredo era composto da una lucerna, un'olletta un boccalino e un tegame e il defunto aveva in bocca un asse di Antonino Pio. La tomba 2, femminile, aveva copertura e fondo di tegole e spallette laterali in pietra; il corredo era costituito da balsamari di vetro, uno specchio di bronzo, sette aghi saccurali e un crinale in osso, un boccalino, una lucerna e una crusta rettangolare di porfido. *Ariano Irpino* 1995: 9.

⁹⁰ PETROCCIA 1962: 150.

⁹¹ Dato puntualmente documentato da materiale di archivio a cui non è stato possibile dare un riscontro nel corso delle ricognizioni, forse a causa delle continue attività agricole che con il trascorrere del tempo tendono a distruggere il materiale archeologico.

⁹² PETROCCIA 1962: 147-150. Necropoli già vista e segnalata dal VITALE 1794: 6 e da cui proviene un'iscrizione funeraria in arena-ria.

⁹³ Cfr. nota 52.

⁹⁴ PETROCCIA 1962: 50.

⁹⁵ I pozzi sono a circa 300 m a N di Masseria di Melito e a 1000 m a SO di Masseria la Sprinia, e sono riportati sulla Cartografia Tecnica Regionale della Regione Campania scala 1:5000, elemento 420144 "Sant'Eleuterio".

⁹⁶ La necropoli è probabilmente in prosecuzione di quella già parzialmente vista all'epoca degli scavi, ma non indagata perché ricadente in un'area privata non occupata, ubicata a S dell'abitato, nel punto in cui il terreno inizia a digradare verso il vallone S. Eleuterio.

⁹⁷ Le prospezioni magnetiche ad alta risoluzione realizzate dalla ATS srl, sono state effettuate su quasi tutta l'area urbana, utilizzando un magnetometro fluxgate Foerster dotato di quattro sensori distanziati di 0,5 m. Lo strumento è stato interfacciato in tempo reale con un sistema GPS. Inoltre, i punti di controllo a terra sono stati raccolti dal GPS centimetrico per una migliore georeferenziazione dei dati.

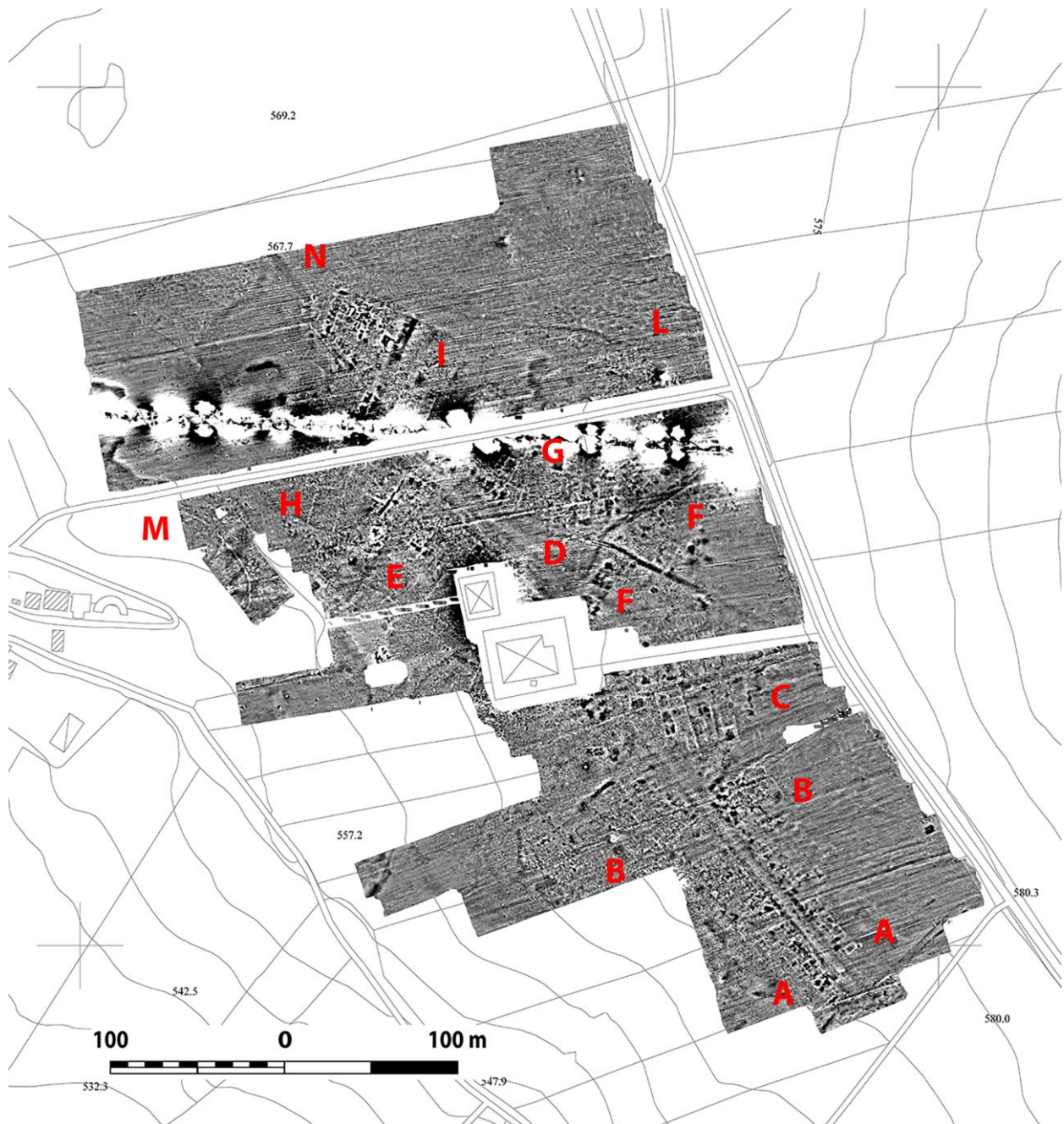


Fig 12. Mappa magnetica con l'indicazione delle aree di interesse

ricognizioni aeree a bassa quota⁹⁸ e dalle riprese con Sistemi Aerei di Pilotaggio Remoto (SAPR)⁹⁹, che evidenziano anomalie relative a strade antiche, principali e secondarie, e molte strutture.

In particolare permettono di ricostruire un lungo tratto urbano ed extraurbano della via *Herculia* sia la mappa magnetica (tav. II, settore A), sia le foto aeree oblique e quelle riprese da drone (fig. 13, A), che mo-

⁹⁸ L'area del *vicus*, e più in generale il comparto territoriale attraversato dalla via Traiana, è costantemente monitorato con campagne di ricognizione aerea a bassa quota, integrate da voli fotogrammetrici con SAPR, questi ultimi realizzati a partire dal 2015 e tuttora in corso. Le immagini più interessanti per *Aequum Tuticum* sono quelle pertinenti a un volo del maggio 2011 e ad una ripresa fotogrammetrica del 2017. Sono state esaminate diverse immagini satellitari; tuttavia per quel che riguarda l'insediamento sono avere di dati: l'unica traccia visibile è quella con data 06/14/2019 di Google Earth, pertinente sempre al tracciato della via *Herculia*.

⁹⁹ Ad *Aequum Tuticum* i voli di monitoraggio sono stati effettuati con SAPR ad ala fissa e multirotoe.



Fig. 13. Aequum Tuticum (Ariano Irpino, Av). Particolare di una foto aerea obliqua in cui sono leggibili il tracciato della via *Herculia* e le tracce di edifici funerari che fiancheggiano la via poco prima del suo ingresso in area urbana corrispondenti alle anomalie evidenziate nella mappa magnetica (Tav. II A).

trano chiaramente la traccia della via, lunga in questo settore 205 m e larga mediamente 9 m, orientata NO/SE che, almeno fino al suo ingresso nel *vicus*, è fiancheggiata da diverse tracce quadrangolari interpretabili, anche sulla base delle ricognizioni di superficie (tav. I, 1a, 1b), come edifici funerari. All'interno dell'area urbana, a parte una piccola interruzione in prossimità dell'area di scavo, è ancora possibile osservare per altri 84 m l'anomalia della strada, che prosegue mantenendo la stessa direzione e, subito a NE delle aree di scavo nel settore centrale dell'abitato, si incrocia con un'altra anomalia¹⁰⁰ lunga 164 m circa, interpretabile come asse viario con orientamento NNO/SSE, la *via Traiana*, determinando uno spazio dalla forma trapezoidale (85 x 24 x 85 x 7 m circa) che sembra privo di segnali magnetici evidenti, all'apparenza un'area aperta priva di edifici, forse il foro del *vicus* (tav. II, settore D).

Sempre nell'area a S, nel settore compreso tra il viottolo che conduce alle aree di scavo, e il limite meridionale ricostruito del *vicus*, sia le immagini aeree che le prospezioni magnetometriche hanno permesso di ricostruire vasti settori di abitato, caratterizzato da un impianto non ortogonale; i dati raccolti mostrano infatti come l'orientamento degli isolati non sia univoco. Sembra infatti che blocchi di edifici siano piuttosto allineati sulla *via Herculia* (tav. II, settore B) conservandone l'orientamento NO/SE, qui ben documentati dalle immagini aeree (fig. 14, B)¹⁰¹; altri sembrano invece allinearsi su tracce pertinenti alla viabilità secondaria¹⁰², non ortogonale alla viabilità principale (fig 14, C). In questo caso la traccia presenta un andamento grossomodo E/O ed è lunga 120 m circa (tav. II, settore C)¹⁰³.

A nord del viottolo, nel settore centrale dell'abitato, gli orientamenti sono ancora più articolati, ma si possono isolare tre blocchi distinti: uno di circa 60 x 64 m a NO, dove gli edifici sembrano ancora allineati sulla prosecuzione della *via Herculia* in area urbana¹⁰⁴ (tav. II, settore E); un secondo blocco è quello costituito da

¹⁰⁰ In questo caso le anomalie sono esclusivamente visibili nella magnetometria.

¹⁰¹ Le dimensioni di questi due blocchi sono di 36 x 30 m per quello a E della *via Herculia*, di 50 x 42 m per quello a O.

¹⁰² La viabilità minore è costituita da assi stradali dalla larghezza variabile tra i 3 e i 4,5 m. CERAUDO *et al.* 2015: 267.

¹⁰³ Le dimensioni di questo blocco a S dell'asse viario E/O sono di circa 70 x 47 m.

¹⁰⁴ A questo schema sembra sfuggire il settore a NNO, quello più settentrionale ed ad O del tracciato della *via Herculia*, che risulta leggermente più ruotato a N del precedente e sembra presentare lo stesso orientamento del blocco più settentrionale dell'abitato.



Fig. 14. Aequum Tuticum (Ariano Irpino, Av). Foto aerea obliqua con il tracciato della via Herculia, e due settori di abitato uno allineato sulla via (B), un secondo più in alto, con diverso orientamento (C) corrispondenti a quelle della mappa magnetica (Tav. II settori B, C).

edifici allineati su un altro tracciato viario¹⁰⁵, con andamento ENE/OSO, che dopo aver incrociato la *Traiana*, piega in direzione S. Di questo blocco sono ben visibili gli edifici disposti sul lato meridionale dell'asse viario, mentre il lato a monte risulta poco leggibile a causa del disturbo creato dalla presenza sotterranea del metanodotto (tav. II, settore F). Un terzo orientamento è quello con gli edifici che sono in parte allineati sul tracciato urbano della *via Traiana* con orientamento NNE/SSO e in parte sull'asse viario descritto in precedenza, assumendo nel complesso un andamento quasi curvilineo (tav. II, settore G).

Il settore più settentrionale dell'abitato presenta due blocchi di edifici, la cui lettura è in parte compromessa dal disturbo, di circa 154 x 25 m, causato dall'interferenza generata dagli impianti del metanodotto che corre in direzione est-ovest, e attraversa l'area di indagine nel suo settore centrale.

Il primo blocco, visibile a S del tracciato originatosi dalla confluenza della *via Traiana* e della *via Herculia*, che piega decisamente ad O in uscita dal *vicus*, è orientato su questo asse stesso; presenta una planimetria piuttosto semplice articolata in due grossi ambienti di ampia metratura, 40 x 25 m circa (tav. II, settore H).

Il secondo blocco, di notevoli dimensioni 80 x 60 m circa, invece è posizionato a N del tracciato viario e presenta il medesimo orientamento, con gruppi di edifici dalla planimetria piuttosto articolata (tav. II, settore I), che nel settore più meridionale è compromesso nella lettura. Un altro blocco di edifici è quello posto a E dell'insediamento, subito a N del disturbo del metanodotto, che ne compromette molto la lettura, soprattutto nelle partizioni interne (tav. II, settore L), rendendo difficile coglierne l'orientamento e la grandezza.

Molto interessante è una traccia, lunga 78 e spessa mediamente 1,5 m circa, dalla forma semi-ellissoidale, individuata immediatamente a ovest di H, nel settore più occidentale dell'abitato, laddove il pianoro comincia a digradare verso il vallone S. Eleuterio (tav. II, M). Alcuni elementi della struttura, in particolare la forma e l'ampiezza, oltre che la sua collocazione topografica in un settore marginale dell'insediamento, facilmente accessibile dalla viabilità principale, permettono di avanzare la suggestiva ipotesi, ancora tutta da verificare, che possa trattarsi di un recinto adibito ad area di mercato per animali o *forum pecuarium*, area specializzata appunto nel commercio del bestiame e anche del sale, spesso associate a insediamenti inseriti nella rete dei percorsi tratturali¹⁰⁶.

¹⁰⁵ Questo asse stradale è lungo complessivamente 120 m e ha una larghezza variabile che dai 5,5 m del tratto più orientale raggiunge i 2,5 m in prossimità e dopo l'incrocio con la *Traiana*.

¹⁰⁶ Da ultima sull'argomento CERA 2020: 139-159.



Tav. II. Magnetometria con l'interpretazione delle anomalie.

Al margine dell'abitato, a N del blocco di edifici I, le prospezioni evidenziano la presenza di un tracciato viario, orientato NNO/SSE, in uscita dal vicus (tav. II, N). Su questo asse si dispongono due aree di frammenti fittili individuate poco fuori l'insediamento¹⁰⁷ (tav. I, 4, 7).

La presenza di questa traccia e la presenza di insediamenti rustici individuati in ricognizione, spinge ad effettuare alcune considerazioni, anche se si tratta solo di una ipotesi da verificare con ricerche mirate. Non è da escludere infatti una prosecuzione di questo collegamento verso N, in direzione di San Bartolomeo in Galdo verso il territorio dei *Ligures Cornelianii*¹⁰⁸, utilizzando forse in parte lo stesso percorso del tratturello Volturara - Castelfranco¹⁰⁹, che in località Campo Lattaro a S di Volturara si ricongiunge al Regio Tratturo Castel di Sangro - Lucera¹¹⁰, importante percorso tra Sannio interno e la Puglia (figg. 1, 15).

L'ipotesi potrebbe essere supportata dalla presenza, a circa 2,7 km a NNO di *Aequum Tuticum*, in località Bolle della Malvizza, nel comune di Montecalvo Irpino (Av), di un luogo di culto probabilmente dedicato alla

¹⁰⁷ Rispettivamente le aree 4 e 7, interpretate sulla base dei materiali come insediamenti rustici attivi dall'età repubblicana fino alla tarda età imperiale.

¹⁰⁸ Qui in località Taverna, sulla scorta di alcuni ritrovamenti epigrafici, viene collocato il municipio dei *Ligures Cornelianii*. Sull'argomento DE BENEDITTIS 1997: 17 ss., con appendice a cura di G. De Benedittis e I. Iasiello sulle nuove iscrizioni romane provenienti dall'agro di questo centro: 66 ss.; IASIELLO 2001: 469, n. 8; DE BENEDITTIS 2010: 72.

¹⁰⁹ Corrisponde al n° 32 della *Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi* a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi del 1959.

¹¹⁰ Corrisponde al n° 6 della *Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi* a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi del 1959.

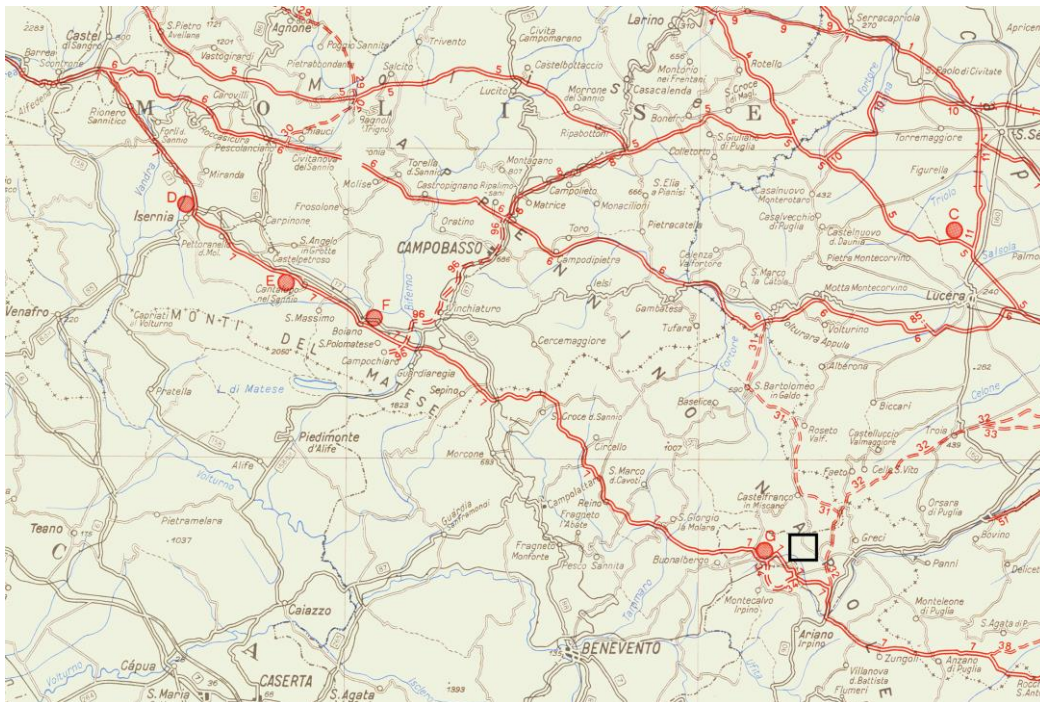


Fig. 15. Ritaglio della Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi del 1959. Nel riquadro nero l'ubicazione di Aequum Tuticum, subito a N, il tratturello Volturara. Castelfranco (n° 31), che proprio all'altezza di Volturara incrocia il Regio Tratturo Lucera. Castel di Sangro (n° 6), che mette in collegamento la Daunia con il Sannio Pentro.

dea Mefite¹¹¹ nei pressi di un'area caratterizzata da un apparato di vulcani di fango¹¹², le cosiddette mofete (fig. 16). Qui infatti, oltre alla segnalazione di rinvenimenti occasionali di diversi materiali tra cui monete, frammenti fittili, e anche di una statuetta di Eracle in bronzo¹¹³, sono state individuate più di recente, in seguito a lavori per la realizzazione di un invaso di irrigazione, due antefisse databili tra la II metà del IV e l'inizio del III secolo a.C., una a testa femminile, l'altra identificabile con una raffigurazione di Eracle¹¹⁴. È verosimile quindi un collegamento tra il santuario ed Aequum Tuticum identificabile nel tratto stradale evidenziato grazie alle prospezioni geofisiche.

Le indagini aerotopografiche hanno permesso inoltre di ricostruire il percorso dei principali assi viari, che proprio all'altezza di Aequum Tuticum si incrociavano: la via Aemilia¹¹⁵, la via Traiana¹¹⁶ e la via Herculia¹¹⁷.

La via Aemilia è una strada consolare databile al tardo II sec. a.C., così chiamata sulla base della scoperta di due miliari¹¹⁸ che riportano il nome del magistrato promotore, da riconoscere probabilmente nel console del 126 a.C. M. Aemilius M. F. Lepidus¹¹⁹. Il caput viae è stato riconosciuto nell'abitato individuato a Fiocaglia di Flumeri¹²⁰ nei pressi di Grottaminarda, sorto nel tardo II sec. a.C. in rapporto con le distribuzioni agrarie promosse da Gracchi, di cui non si conosce il nome né lo stato giuridico. Le ipotesi più convincenti

¹¹¹ A questo luogo di culto potrebbe fare riferimento un'iscrizione (CIL IX, 1421) rinvenuta nel 1789 presso Montecalvo Irpino (Avelino), in loc. Cappella S. Vito, con la dedica di Quintilla della gens Paccia: Paccia Q(uinti) f(ilia) Quintilla / [Me]fiti vot(um) / [s]olvit.

¹¹² PINGUE, MARRONE 1970: 47-64.

¹¹³ Si tratta di segnalazioni orali relative a rinvenimenti occasionali effettuati nel corso di lavori agricoli non altrimenti documentate.

¹¹⁴ DI GIOVANNI 2016: 61.

¹¹⁵ GANGEMI 1987; JOHANNOWSKY 1991a; JOHANNOWSKY 1991b; CAMODECA 1997; CERAUDO 2015.

¹¹⁶ Per quanto riguarda la Traiana le indagini avviate nel 2005 dal LabTAF hanno consentito di identificare il tracciato stradale e gran parte del suo percorso è stato oramai ricostruito nel dettaglio ed è ora in fase di edizione. Sul progetto CERAUDO 2008. Per questo tratto ASHBY, GARDNER 1916: 104-171; RUSSI 2007: 31-56; FERRARI 2013: 65-70; RESCIO 2015: 59-78.

¹¹⁷ BUCK 1971; SILVESTRINI 1994; DE BENEDETTIS 2010; SARDELLA 2014; DEL LUNGO 2013; CERAUDO, FERRARI 2016.

¹¹⁸ CIL I², 620; CIL IX, 6073; ILS 5805; ILLRS, 451; GANGEMI 1987: 119; AE 1997: 401; CAMODECA 1997: 263-270; CERAUDO 2015: 232-236.

¹¹⁹ CAMODECA 1997: 266-267.

¹²⁰ JOHANNOWSKY 1991a: 57-83; JOHANNOWSKY 1991b: 452-468.



Fig. 16. Montecalvo Irpino (Av). I vulcani di fango o mofete in località Bolle della Malvizza.

su questo asse viario lo indicano o via di collegamento tra il territorio di *Aeclanum*, attraverso Fiocaglia di Flúmeri e quello di *Aequum Tuticum* e poi in direzione NE verso il Tavoliere e il Golfo di Manfredonia, oppure un raccordo tra la *via Appia* e la *via Minucia*¹²¹, che, dopo aver superato *Aequum Tuticum*, conduceva in Puglia lungo quell'itinerario che sarà poi ripreso dalla *via Traiana*¹²².

Per quanto riguarda questo settore nel comprensorio di Ariano Irpino, l'ipotesi più recente¹²³ è che la *via Aemilia*, nel tratto prossimo al *vicus* di *Aequum Tuticum*, sia stata ripresa, in età imperiale, dalla *via Herculia*; le due strade in questo breve segmento sembrerebbero risultare coincidenti e sarebbe così da attribuire alla sovrapposizione di queste vie la traccia proveniente da SE, documentata nel corso delle indagini.

La *via Herculia* era una *via publica* la cui costruzione o, più verosimilmente risistemazione, sfruttando percorsi preesistenti, si deve ai primi Tetrarchi. La via è menzionata in forma esplicita solo in una serie di miliari di Massenzio, figlio di Massimiano Erculio (a cui si deve il nome), databili al 309 d.C. che attestano un intervento di ripristino della strada. L'arteria costituiva un importante asse di collegamento interno tra Sannio Pentro e Lucania: da *Aufidena*¹²⁴, uno dei più importanti snodi stradali dell'Appennino, attraverso il crocevia di *Aequum Tuticum* e da qui, verso la Lucania interna, toccando i centri di *Venusia*, *Potentia* e *Grumentum* in direzione S. Le indagini aerotopografiche permettono ora di ricostruire con certezza il primo tratto in uscita dal *vicus* e di formulare nuove ipotesi sulla sua prosecuzione rispetto a quanto proposto da Buck¹²⁵: infatti le

¹²¹ CAMODECA 1997: 263-270. Sulla *via Minucia* RADKE 1981: 28: 141; COARELLI 1988: 38, WISEMAN 1970; ALVISI 1970: 116-119; VOLPE 1994: 114; MANGIATORDI 2011: 58-60; CERAUDO 2015: 228-231.

¹²² CERAUDO 2015: 211-245.

¹²³ CERAUDO 2015: 236 n. 94.

¹²⁴ Secondo MOMMSEN 1883: 599, il *caput viae* più settentrionale della strada doveva essere *Aequum Tuticum*, ma proprio alla luce dei miliari di Massenzio appare evidente che doveva invece essere *Aufidena*. JOHANNOWSKY 1991: 57-83; DE BENEDETTIS 2010: 50; SARDELLA 2014: 84-85; CERAUDO FERRARI 2016: 86.

¹²⁵ BUCK 1971.

prospezioni magnetometriche e le immagini aeree oblique hanno chiaramente messo in evidenza la strada che in uscita a S dell'abitato corre in direzione SSE, parallela alla moderna SP 54. A dare concretezza a questo tracciato è la presenza di alcuni insediamenti rustici rinvenuti nel corso delle ricognizioni che hanno restituito, in stretta analogia con quelli individuati lungo la *via Traiana*, materiale che va dalla tarda repubblica al tardoantico.

Per seguirne poi il percorso risulta decisivo un miliario di Massenzio¹²⁶ rinvenuto in località La Starza Piccola, in prossimità di Casa Cuoco, sostanzialmente in posto. Questo miliario, quindi, consente di spostare piuttosto ad O il tracciato dalla via rispetto alla ricostruzione di Buck; infatti l'*Herculia* poco a S del *vicus* doveva piegare immediatamente in direzione SSO. Gli altri capisaldi utili per ricostruire il percorso della via in questo settore sono i due miliari di Masseria Intonti e di Zungoli-San Cesareo (anche questi, per le modalità del loro rinvenimento, sono da considerare sostanzialmente in posto) e un ponte localizzato lungo la traiettoria¹²⁷. Se quindi prendiamo in considerazione questi miliari e il numero delle miglia che questi riportano, la via *Herculia* proseguiva in maniera diretta dalla località S. Eleuterio verso la Taverna di Zungoli, attraversava il fiume Cervaro in prossimità della località Difesa Grande, e ad E di Zungoli, utilizzando il tracciato che sarà poi quello dal Regio Tratturo, si dirigeva verso *Venusia*¹²⁸.

Più complessa è invece la ricostruzione in direzione del *caput viae Aufidena*. Tutte le fonti itinerarie documentano, con alcune differenze, un percorso che collegava il Sannio interno, e in particolare i centri di *Aufidena* e ancora oltre di Sulmona, con *Aequum Tuticum*¹²⁹. Le stazioni indicate nelle varie fonti sono: nell'*Itinerarium Antonini*¹³⁰: *Sulmone civitas, Aufidena civitas, Serni civitas, Boviano civitas, Super Thamari fluvium, Ad Equum Tuticum*; mentre nella *Tabula Peutingeriana*¹³¹: *Sulmone, Iovis Larene, Aufidena, Esernie, Cluturno, Bobiano, Hercul'Rani, Sepinum, Sirpium*; per l'Anonimo Ravennate¹³²: *Ausidia, Esernia, Cluturnon, Bobianum, Rani, Egotantico*; infine Guidone¹³³: *Aufidia, Iserni, Clitura, Homa, Cleturcium, Bobianum, Rani, Egotanticum*. A queste testimonianze si deve aggiungere l'attestazione archeologica dei miliari che sono stati rinvenuti lungo il tratto viario tra *Aufidena* ed *Aequum Tuticum*: quello rinvenuto in territorio di Circello in loc. Campanaro, che riporta la distanza in miglia da *Aufidena*¹³⁴ e uno in località Vigne dei Colli di Castelpetroso (Is)¹³⁵, che riporta la distanza da Roma, entrambi dei primi Tetrarchi e databili al 293 e il 1 maggio del 305 d.C. Di età augustea sono invece altri tre miliari rinvenuti nel tratto tra *Bovianum* e *Aeserniae*¹³⁶. Tutti questi cippi sono riferibili al collegamento ricordato dalle fonti itinerarie, sistemato probabilmente in età repubblicana e ripreso in parte dalla *via Herculia* in età tardoimperiale. Sulla base di questi dati la via in uscita dall'abitato di *Aequum Tuticum*, in direzione della valle del Tammaro, è verosimile che ricalcasse lo stesso percorso della *Traiana* ad O del centro, fino a dopo il Ponte Santo Spirito, per poi discostarsene nei pressi di Masseria Bellavista

¹²⁶ Sono quattro i miliari relativi alla via *Herculia* rinvenuti in questo settore, che sono stati utilizzati per ricostruire il percorso fino a Zungoli: uno di Massenzio rinvenuto nel 1994 presso La Starza Piccola "*Ab Aufidena LXXVII*", un secondo già noto nel XIX sec. da località sconosciuta "*ab Aufidena LXXXII ab Aequeo M(agno) VII*"; il terzo da Masseria Intonti *ab Aufidena LXXXIII ab Aequeo M(agno) VIII*, il quarto in loc. Taverna nei pressi di Zungoli: CERAUDO, FERRARI 2016: 85-86, tabella 1.

¹²⁷ Posizionato sul corso del torrente Lavella, nei pressi di Masseria Gambacorta, è riportato all'interno di una scheda del SIT della Regione Campania (cfr. Progetto "Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania", Soveria Mannelli (Cz) 2009) sulla base di una generica segnalazione cartografica di Werner Johannowsky. Da valutare ancora con attenzione la possibilità che non si tratti di un ponte di epoca romana.

¹²⁸ Questo comparto territoriale è attualmente oggetto di ricerche topografiche mirate, svolte in collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta e l'Università del Salento, nell'ambito di un progetto di ricerca sulla "Viabilità romana dell'Irpinia", che ha come finalità la ricostruzione dei tracciati stradali della *via Aemilia*, della *via Herdonitana (Aurelia Aeclanensis)*, della *via Traiana* e della *via Herculia*. Considerazioni generali su queste arterie stradali in *Hirpinia* in CERAUDO 2015: 211-245.

¹²⁹ Su questo percorso GANGEMI 1987: 117-123; IASIELLO 2007: 56-61; DE BENEDITTIS, 2010: 41-56.

¹³⁰ *It. Ant. Aug.* 102, 3 - 103, 2 (CUNTZ 1929: 15).

¹³¹ *Tab. Peut.* VI, 3 (MILLER 1916, coll. 371-373).

¹³² *An. Rav.* IV, 34 (SCHNETZ 1940: 73).

¹³³ Guido 45, 14-21 (SCHNETZ 1940: 123).

¹³⁴ JOHANNOWSKI 1991: 60, n. 20; PATTERSON 1988: 67; SILVESTRINI 1996: 462; DE BENEDITTIS 2010: 50. Il testo recita *DD NN / Diocletiano / Maximiano / invictis / Constantin[o] / Maximiano / NN CA[ess.] / Ab Aufid(ena) / LXVIII*.

¹³⁵ SARDELLA 2014: 81. Il miliario, come si evince dal testo riporta il numero delle miglia da Roma:/[- - -]/p p [- - -] *Aug(ustus)/et Constantius/et Maxi<mi>anus/Nob(ilissimi)/Caess(ares)/(milia passum) CXXV*.

¹³⁶ DE BENEDITTIS, 2010: 45; SARDELLA 2014: 81-82. Questi miliari di età augustea, coerenti fra loro, riportano la distanza da Roma ovvero *CXVIII*, *CXX* e *CXXI* miglia. Solo di quest'ultimo però si hanno dati certi sul luogo di rinvenimento, circa 1 km a SE di Pettoranello (Is), in località La Taverna. Gli altri si trovano, fuori contesto, uno in località Colle a Pettoranello e l'altro a Carpinone (Is).

Fig. 17. Casalbore (Av). Il pilone superstite del Ponte Santo Spirito sul corso del Torrente della Ginestra. Le frecce indicano il percorso della via Traiana che proveniente da Forum Novum si dirige verso la località Malvizza di Sopra.



Fig. 18. Località Malvizza di Sopra (Montecalvo Irpino, Av). Un lungo tratto di via glareata pertinente al percorso della via Traiana.



in territorio di Casalbore. Da qui in poi il tracciato segue nella gran parte il percorso del tratturo Pescasseroli Candela¹³⁷.

Dati rilevanti sono emersi anche per la ricostruzione del tracciato della via Traiana¹³⁸ per quel che riguarda il tratto compreso tra Forum Novum, Aequum Tuticum e la mutatio Aquilonis¹³⁹.

Per il primo tratto¹⁴⁰, oltre ai dati forniti dalle fonti itinerarie, che pongono Aequum Tuticum a circa XII miglia da Forum Novum, punti fermi, quali ponti e miliari ancora sostanzialmente in posto o la cui collocazione originaria si ricostruisce con buona approssimazione, tratti della via glareata in disfacimento pertinenti all'asse viario, ancora visibili in più punti, e diverse sopravvivenze, permettono di ricostruire il tracciato della

via in modo puntuale. In particolare nel territorio del vicus, la Traiana, proveniente da Forum Novum, nel territorio di Casalbore, dopo aver attraversato, sul ponte Santo Spirito, il corso del torrente della Ginestra alla confluenza con il fiume Miscano, risale, sullo stesso tracciato del tratturo Pescasseroli-Candela (fig. 17), verso la località Malvizza; qui un lungo tratto di strada glareata¹⁴¹ (fig. 18) conduce quasi fino ai ruderi di un altro ponte¹⁴², non lontano da Masseria Macchiacupa di Sotto, che consente il superamento del Miscano¹⁴³ (fig. 19).

¹³⁷ JOHANNOWSKY 1991: 59-60, nota 21 p. 60; dello stesso avviso anche LA ROCCA, RESCIGNO 2010: 299; SARDELLA 2014: 85. Di diverso avviso DE BENEDITIS 2010: 50, che legge nella diversa descrizione del percorso fatta dai diversi itinerari una variabilità nel tempo del percorso.

¹³⁸ Questa importante via deve il suo nome all'imperatore Traiano, il quale, nell'ambito di un vasto programma di sistemazione e potenziamento della rete stradale, promosse la realizzazione di un percorso, poco più lungo e alternativo a quello della via Appia, ma comunque più comodo, che univa Benevento a Brindisi. Le diverse tappe della via Traiana, anche con l'indicazione delle distanze, sono ben registrate negli Itinerari antichi: l'*Itinerarium Antonini*, l'*Itinerarium Burdigalense* e la *Tabula Peutingeriana*.

¹³⁹ CERAUDO, FERRARI 2015: 215-223.

¹⁴⁰ Il tratto, interamente indagato, è attualmente in corso di stampa. Diversi i contributi già pubblicati in particolare su rinvenimenti epigrafici, miliari e lastre da ponte: CERAUDO 2011; CERAUDO 2012a; CERAUDO 2012b; CERAUDO 2012c; FERRARI 2013; FERRARI 2017.

¹⁴¹ Il tratto, visibile chiaramente sul terreno e su di una serie di immagini realizzate nel corso di ricognizioni aeree a bassa quota, misura 580x6 m circa ed è costituito da ciottoli e pietre calcaree di piccole e medie dimensioni.

¹⁴² Allo stato attuale poco rimane della struttura, se non un grande blocco in *opus caementicium* in crollo sulla riva destra del torrente. Il Marcantonio segnala altri resti, pertinenti secondo l'autore o ad un altro ponte o allo stesso depositati più a valle dalle acque del torrente (MARCANTONIO 1994: 36-37). Nel corso delle attività di ricognizione sono stati effettuati sopralluoghi mirati ma non sono stati individuati i resti segnalati.

¹⁴³ Dal greto del fiume, a poca distanza dai resti antichi, proviene una lastra iscritta relativa alla costruzione del ponte con la dedica dell'imperatore Traiano; MARCANTONIO 1994: 22; CERAUDO 2012a: 255-258; CERAUDO 2012b: 143-153.



Fig. 19. Masseria Macchiacupa di Sotto, Valle del Miscano (Ariano Irpino, Av). I resti del ponte sul Miscano, che consentiva alla via Traiana il superamento del vallone.

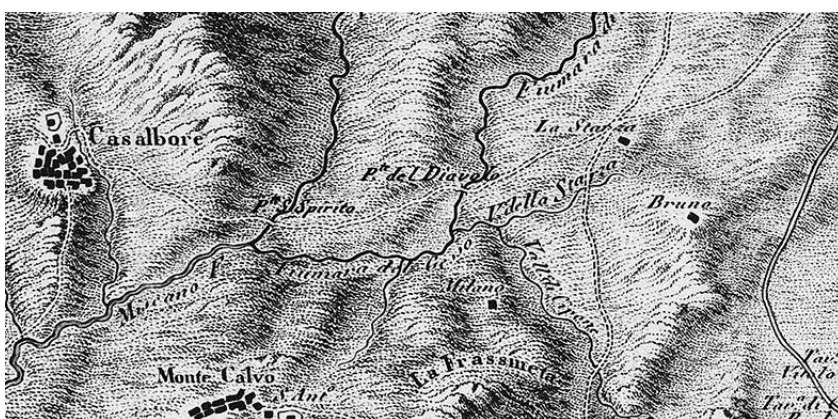


Fig. 20. Stralcio della Tavola n°15 dell'Atlante Geografico del Regno di Napoli del Rizzi Zannoni in cui sono chiaramente posizionati sia il ponte Santo Spirito che il ponte del Diavolo.

Di questo ponte, noto con il nome di Ponte del Diavolo¹⁴⁴, se ne erano perse le tracce. Se infatti era correttamente posizionato sia nella tavola 15 dell'Atlante Geografico del Regno di Napoli del Rizzi Zannoni del 1808 (fig. 20), che in una carta del Touring Club degli inizi del secolo scorso, sulle cartografie successive il toponimo viene erroneamente attribuito al vicino ponte detto di "Santo Spirito o del Diavolo".

Da questo punto in poi sono ancora tratti di via glareata¹⁴⁵ e insediamenti rustici¹⁴⁶, posti lungo l'asse stradale, che permettono di seguire la strada fino al suo ingresso in area urbana (tav. I, 11, 12, 13, 14).

Altrettanto puntuale la ricostruzione del tracciato della *via Traiana*, nel suo percorso in direzione della *Mutatio Aquilonis*, grazie anche in questo caso alle indagini aerotopografiche, svolte a più riprese tra il 2010 e il 2013, e a sopralluoghi mirati per la verifica sul terreno di tracce e il costante monitoraggio delle aree di interesse. Oltre ai dati delle ricognizioni, particolarmente rilevanti ai fini della ricostruzione dell'itinerario sono le tracce rinvenute sulle immagini aeree¹⁴⁷. Negli studi pregressi risulta del tutto indicativa la ricostruzione del percorso stradale tra questa stazione e la Taverna Tre Fontane. Secondo Ashby e Gardner, il passaggio della *Traiana* doveva essere a N di Monte Pagliaro, altura che domina il vicus di *Aequum Tuticum*¹⁴⁸; il Russi¹⁴⁹ ritiene invece possibile il superamento del monte sia a N che a S¹⁵⁰; entrambi i percorsi puntano poi in direzione della Masseria La Sprina. Anche

¹⁴⁴ FERRARI 2013: 67, n. 10.

¹⁴⁵ Si tratta di due tratti di *via glareata* in disfacimento, rinvenuti, procedendo da O a E, a 200 m a NE di Masseria Macchiacupa di Sotto e 800 m a SO di Masseria Macchiacupa e a 590 m a S di Masseria Macchiacupa e 600 m a NE di Masseria Macchiacupa di Sotto. Sono lunghi entrambi 80 m circa e larghi 10 m (dispersione massima dei ciottoli di cui sono costituiti).

¹⁴⁶ Il primo, immediatamente a E della Masseria Macchiacupa di Sotto, e a S della via glareata (vedi nota 65), purtroppo pesantemente intaccato e sbancato nel corso di attività agricole, è indiziato sul terreno dalla presenza di materiale edilizio e frammenti fittili. Da fonti orali l'area è stata depredata di numerosi materiali lapidei e architettonici e per esigenze di tutela sono stati interrati due blocchi antichi. Questo come altri insediamenti rustici, documentati lungo il suo tracciato, i cui materiali testimoniano la loro esistenza già in età tardorepubblicana, sono verosimilmente indizio della presenza di percorsi viari precedenti, poi riutilizzati per la realizzazione della *Traiana*.

¹⁴⁷ In particolare hanno fornito elementi utili al riconoscimento del tracciato viario i voli: IGM 1953 Foglio 174 (fotogramma 39 - strisciata XXVI, fotogramma 46 - strisciata XXVII); immagini Esacta Foglio 174 del 1974 (fotogrammi 2260-2265, strisciata 24), e le foto oblique realizzate il 4 ottobre 2010.

¹⁴⁸ ASHBY, GARDNER 1916: 138.

¹⁴⁹ RUSSI 2007: 42-43.

¹⁵⁰ In particolare il percorso della *via Traiana* sopravviverebbe a N in una strada moderna che risale da Masseria Lotto di Macchiacupa e prosegue curvando in direzione di Masseria la Sprina, a S in un accesso che conduce dalla strada per Castelfranco alla Masseria di Melito, da qui raggiungerebbe Masseria La Sprina.

Fig. 21. Aequum Tuticum (Ariano Irpino, Av). La via Traiana appena fuori da Aequum Tuticum, che passando a S del Monte Pagliaro (a sinistra nell'immagine) si dirige verso Masseria Albanese.



secondo il Rescio¹⁵¹, che riprende di fatto la ricostruzione dei due archeologi inglesi, la via, superato Aequum Tuticum, proseguiva verso NNE in direzione della Masseria Scannaturo e poi Masseria La Sprinia. L'Alvisi in questo settore propende per una soluzione intermedia e fa passare la Traiana tra le Masserie di Melito, Brocchi e Scannaturo per poi immettersi sul percorso del Tratturo Foggia-Camporeale poco prima della Taverna Tre Fontane¹⁵².

Ma alla luce dei dati di recente acquisiti sul campo e delle tracce visibili sulle immagini aeree (fig. 21), la strada romana è ben riconoscibile, sopravvissuta in percorsi moderni ed in traccia, sia sul terreno, dove le arature dei campi portano in superficie l'antico selciato stradale noto localmente come "Via Nuova dei Diavoli"¹⁵³.

La strada in uscita dal vicus costeggiava a S il Monte Pagliaro e procedeva in direzione E/NE verso Masseria Albanese, come testimoniato dai resti della via glareata, distintamente riconoscibili sul terreno all'interno di diversi campi¹⁵⁴ grazie alla presenza di una fascia di ciottoli e di scapoli lapidei di piccole e medie dimensioni, larga in maniera abbastanza uniforme intorno ai 6 metri con andamento regolare, posta in leggero rialzo rispetto al terreno circostante. La fascia ha un andamento rettilineo e può essere seguita per un lungo tratto di quasi 1.500 metri; la via quindi, in località la Sprinia, piegava nettamente in direzione N innestandosi sul Tratturo Foggia-Camporeale (diramazione del Tratturo Pescasseroli-Candela)¹⁵⁵, che di fatto ricalca in questo settore l'antica arteria stradale romana. Seguendo quindi un più comodo percorso di crinale, evitando luoghi morfologicamente più accidentati ed il superamento di profondi valloni, giungeva in prossimità di Taverna Tre Fontane, dove nei pressi è stato rinvenuto nel corso delle nostre indagini il miliario con il numerale XXVI¹⁵⁶; da qui è ancora il percorso del tratturo che consente di ricostruire il tracciato fino alla *Mutatio Aquilonis*¹⁵⁷.

Veronica Ferrari

Università del Salento, Dipartimento di Beni Culturali
Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria (LabTAF)
E-mail: veronica.ferrari@unisalento.it

¹⁵¹ RESCIO 2015: 65.

¹⁵² ALVISI 1970: tav. VI.

¹⁵³ FERRARI 2013: 66.

¹⁵⁴ Questo lungo tratto è visibile a partire da circa 325 m a NNE di Masseria di Melito e 1000 m a SSO di Masseria La Sprinia; sul campo è stata documentata una fascia di ciottoli frammisti a pietre di piccole e medie dimensioni, pertinenti al disfacimento della via Traiana e si segue per oltre 1500 m., con brevi interruzioni. Lungo il tracciato si segnala il rinvenimento di un'ara funeraria anepigrafe in pietra locale e, sempre lungo il tracciato, indicazioni raccolte sul posto riportano la presenza di sepolture alla cappuccina (v. *supra*). Lungo il lato a monte del tracciato sono stati individuati 2 insediamenti rustici, il primo a 465 m a NE di Masseria di Melito e a 1335 m a E di Masseria Sant'Eleuterio, il secondo a 550 metri SO di Masseria Brocchi e 1057 metri a O di Masseria Albanese, che in base al materiale ceramico rinvenuto sono databili tra la tarda età repubblicana e il tardoantico.

¹⁵⁵ Corrisponde al n° 32 della *Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi* a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi del 1959.

¹⁵⁶ CERAUDO 2009: 107-117.

¹⁵⁷ Sulla *Mutatio Aquilonis* CERAUDO, FERRARI 2016a: 215-219.

BIBLIOGRAFIA

- Ariano Irpino 1995: *Insedimenti antichi nell'arianese*, catalogo della mostra, palazzo Anzani 16 marzo 1995, Ariano Irpino.
- ALBARELLA U., 1999, "The Animal Economy after the Eruption of Avellino Pumices: the Case of La Starza (Avellino, Southern Italy)", in C. ALBORE LIVADIE (a cura di), *L'eruzione vesuviana delle "Pomici di Avellino" e la facies di Palma Campania (Bronzo Antico)*, Atti del Seminario Internazionale (Ravello, 15-17 Luglio 1994), Bari 1999: 317-330.
- ALBORE LIVADIE C., GANGEMI G., 1987, "Nuovi dati sul neolitico in Campania", in *Atti XXVI Riunione Scientifica IIPP*, Firenze 1985 (1987): 287-299.
- ALBORE LIVADIE C., 1991, "La preistoria e la protostoria", in *Storia del Mezzogiorno* I/1: 59-118.
- ALBORE LIVADIE C., 1991-1992, "Nuovi scavi a La Starza d'Ariano Irpino (Avellino, Campania)", in *Atti del Congresso Nazionale sul Bronzo Medio in Italia* (Viareggio 1989), *Rassegna di Archeologia* 10: 481-491.
- ALBORE LIVADIE C., 1995, "La più antica frequentazione della Valle del Miscano", in *L'uomo, l'abitato, il territorio, Progetto Itinerari Turistici Campania Interna: la Valle del fiume Miscano*, vol. 2, Avellino: 13-28.
- ALBORE LIVADIE C., 1996, "La Starza di Ariano Irpino", in G. COLUCCI PESCATORI (a cura di), *L'Irpinia Antica. Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia* I, Pratola Serra: 17-32.
- ALBORE LIVADIE C., 2001, "Il neolitico antico della Campania in rapporto con la Daunia. Alcuni dati recenti da La Starza di Ariano Irpino", in A. GRAVINA (a cura di), *21° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 24-26 Novembre 2000), 21, San Severo: 85-90.
- ALBORE LIVADIE C., 2005, "La Starza di Ariano Irpino", in G. GALASSO (a cura di), *Storie dell'Irpinia antica*, Avellino: 17-30.
- ALBORE LIVADIE C., TUNZI A.M., SORIANO E., GASPERI N., MARTINO F.M., 2019, "Nouvelle lecture des rapports interculturels entre les communautés aux marges de l'Apennin méridional (régions Campania et Puglia, Italie) à partir de découvertes récente", in M. DESCHAMPS, S. COSTAMAGNO, P. MILCENT, J. PÉTILLON, C. RENARD, N. VALDEYRON (a cura di), *La conquête de la montagne: des premières occupations humaines à l'anthropisation du milieu*, Actes des congrès nationaux des sociétés historiques et scientifiques, Parigi: 1-17.
- ALVISI G., 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.
- ASHBY TH., GARDNER R., 1916, "The Via Traiana", in *Papers of the British School at Rome* 8: 104-171.
- BENAITEAU M., 1997, *Vassalli e cittadini. La signoria rurale nel Regno di Napoli attraverso lo studio dei feudi dei Tocco di Montemiletto (XI-XVIII secolo)*, Bari.
- BONIFACIO R., 2000, "Il santuario sannitico di Casalbore ed il suo materiale votivo", in A. LA REGINA (a cura di), *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma: 33-35.
- BONIFACIO R., 2001, "I materiali votivi del santuario in località Macchia Porcara di Casalbore", in *Ostraka* 10: 207-224.
- BUCK R.J., 1971, "The Via Herculia", in *Papers of the British School at Rome* 39: 6-87.
- BUSINO N., 2009, "L'alta valle del Cervaro fra tarda antichità e alto medioevo: dati preliminari per una ricerca topografica", in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio*, Atti della Giornata di studio (Cimitile, 10 giugno 2008), Cimitile: 129-152.
- CAMODECA G., 1997, "M. Aemilius Lepidus, cos. 126 a.C., le assegnazioni graccane e la via Aemilia in Hirpinia", in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 115: 263-270.
- CERA G., 2020, "Fora Pecuaría nell'Italia romana", in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 30: 139-159.
- CERAUDO G., 2008, *Sulle tracce della Via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia.
- CERAUDO G., 2009, "Un nuovo miliario della Via Traiana dal territorio di Aequum Tuticum", in *Epigraphica* LXXI: 107-117.
- CERAUDO G., 2011, "La via Traiana, découvertes récentes", in *Dossier de l'Archéologie, Les Voies romaines au tour de la Méditerranée* 343, janv.-fév.: 38-43.
- CERAUDO G., 2012a, "Due nuove lastre iscritte dei ponti della Via Traiana", in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 183: 255-258.
- CERAUDO G., 2012b, "A proposito delle lastre iscritte dei ponti della Via Traiana", in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 22: 143-153.

- CERAUDO G., 2012c, “Miliari della via Traiana in *Hirpinia*: un aggiornamento epigrafico e topografico”, in *Journal of Ancient Topography* XXII: 95-106.
- CERAUDO G., 2015, “La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale”, in *Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli: 211-245.
- CERAUDO G., CALDAROLA G., CASTRIANNI L., DITARANTO I., FERRARI V., GENNARELLI I., PERICCI F., 2015, “Reading an Ancient Vicus with Non-invasive Techniques: Integrated Terrestrial, Aerial and Geophysical Surveys at *Aequum Tuticum* (Ariano Irpino-Av)”, in *Archaeologia Polona* 53: 193-199.
- CERAUDO G., FERRARI V., 2016a, “*Mutatio Aquilonis e Ad Pirum* dagli *Itineraria* al riscontro sul terreno. Nuovi dati da due *stationes* della via Traiana”, in P. BASSO, E. ZANINI (a cura di), *Statio Amoenae*, Oxford: 215-224.
- CERAUDO G., FERRARI V., 2016b, “Un nuovo miliario dei tetrarchi per la ricostruzione del tracciato della via *Herculia* in *Hirpinia* (a sud di *Aequum Tuticum*)”, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 26: 83-92.
- CHELOTTI M., EVANGELISTI S., 2017, “*Curatores* municipali nelle *regiones II e III*”, in M.G. GRANINO CECERE (a cura di), *Le curae cittadine nell'Italia romana*, Atti del Convegno (Siena 18-19 aprile 2016), Roma: 69-93.
- CUNTZ O., 1929, *Itineraria romana, I. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Lipsiae.
- DE BENEDITTIS G., 1997, *Fagifulae. Repertorio delle Iscrizioni Latine del Molise*, III, Campobasso.
- DE BENEDITTIS G., 2010, *La Provincia Samnii e la viabilità romana*, Isernia.
- DE CARLO A., 2013, “Il ceto equestre di *Beneventum* romana”, in P. CARUSO (a cura di), *Antiqua Beneventana. La storia della città romana attraverso la documentazione epigrafica*, Benevento: 263-315.
- DEL LUNGO S., 2013, “Topografia e antichità della via *Herculia* in Basilicata, tra leggenda e realtà”, in C.A. SABBIA, R. SILEO (a cura di), *Lungo La via Herculia. Storia, Territorio, Sapori*, Lagonegro (Pz): 15-89.
- DI GIOVANNI V., 2016, *Compsa tra Irpini e Romani*, Tesi di Dottorato in Storia Romana.
- FERRARI V., 2013, “Il tracciato della Via Traiana al confine tra Puglia e Campania”, in *Archeologia Aerea* 7: 65-70.
- FERRARI V., 2017, “Un nuovo miliario di Gioviano lungo il tracciato della via Traiana in *Hirpinia*”, in *Orizzonti* XVIII: 115-117.
- FLAMMIA N., 1893, *Storia della città di Ariano dalla sua origine sino all'anno 1893*, Ariano.
- GALADINI F., GALLI P., 2004, “The 346 A.D. Earthquake (Central-Southern Italy): an Archaeoseismological Approach”, in *Annals of Geophysics* 4: 885-905.
- GALASSO G., 2005, *Storia dell'Irpinia antica*, Avellino.
- GANGEMI G., 1987, “Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia”, in *L'Irpinia nella società meridionale, Tomo II, Le immagini: cultura popolare antichi e nuovi paesaggi*, Annali del Centro di Ricerca Guido Dorso, II, (1985-1986), Avellino: 117-123.
- GANGEMI G., 1996, “L'Irpinia in età sannitica. Le testimonianze archeologiche”, in G. PESCATORI COLUCCI (a cura di), *L'Irpinia Antica, I, Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, Pratola Serra: 65-80.
- GRANINO CECERE M.G., MENNELLA G., 2015, “Le iscrizioni sacre con la formula *LDDD* e la gestione dello spazio santuarioale da parte delle comunità cittadine in Italia”, in C. BERRENDONNER, M. CÉBEILLAC-GERVASONI, L. LAMOINE (a cura di), *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, in Actes du colloque international tenu à la Maison des sciences de l'homme, Clermont-Ferrand et à l'IUFM d'Auvergne, Chamalières, 19-21 octobre 2007, Clermont-Ferrand: 287-300.
- GUATTANI G.A., 1787, *Monumenti antichi inediti ovvero notizie sulle antichità e belle arti di Roma per l'anno 1787*, Roma: XXIII.
- IASIELLO I.M., 2007, *Samnium: aspetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardo antica*, Bari.
- JOHANNOWSKY W., 1987a, s.v. “Casalbore”, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia*, V, Pisa-Roma: 31-33.
- JOHANNOWSKY W., 1987b, “Note di archeologia e di topografia dell'Irpinia antica”, in *L'Irpinia nella società meridionale, Tomo II, Le immagini: cultura popolare antichi e nuovi paesaggi*, Annali del Centro di Ricerca Guido Dorso, II, (1985-1986), Avellino: 103-117.
- JOHANNOWSKY W., 1991a, “Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia”, in *La Romanisation du Samnium aux II et Ier siècle av. J.-C.*, Actes du Colloque organisé par le Centre Jean Bérard en collaboration avec la Soprintendenza Archeologica del Molise et la Soprintendenza Archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento (Napoli, 4-5 novembre 1988), Napoli: 57-83.

- JOHANNOWSKY W., 1991b, "Insediamento urbano tardo ellenistico nella Valle dell'Ufita", in *La Parola del Passato fascicolo 6*: 452-468.
- JOHANNOWSKY W., 2000, *L'Irpinia*, in A. LA REGINA (a cura di), *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma: 26-32.
- JOHANNOWSKY W., 2001, "Ricerche sull'insediamento sannitico a Casalbore", in *Ostraka 10*: 227-239.
- LA MOTTA R., TORRE C., 1996, "La Starza di Ariano Irpino e l'Arianese: nuovi dati sul Neolitico Antico", in V. TINÈ (a cura di), *Forme e tempi della neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*, Genova: 591-605, tavv. 100-103.
- LA REGINA A., 1981, "Appunti su entità etniche e strutture istituzionali del Sannio antico", in *AION. Annali di Archeologia e Storia Antica III*: 129-137.
- MANGIATORDI A., 2011, *Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari.
- MARCANTONIO M., 1994, *La Malvizza, la Taverna delle Bolle, Rositum. Due aree una storia*, Foggia.
- MILLER K., 1916, *Itineraria Romana, Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana dargestellt von Konrad Miller*, Stuttgart (Roma 1964).
- MOMMSEN T., 1883, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Calabriae Apuliae Samnii Sabinorum Piceni Latinae*, IX, Berlino.
- MUSTI D., 1984, "Il processo di formazione e di diffusione delle tradizioni greche sui Daunii e su Diomede", in A. NEPPI MODONA (a cura di), *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, (Manfredonia 21-27 giugno 1980), Firenze: 93-112.
- NISSEN H., 1902, *Italische Landeskunde*, vol. II, Berlino.
- PANI M., 1990, "La tradizione letteraria", in M. CHELOTTI, V. MORIZIO, M. SILVESTRINI (a cura di), *Le epigrafi romane di Canosa*, II, Bari.
- PASQUALINI A., 1998, "Diomede nel Lazio e le tradizioni leggendarie sulla fondazione di Lavinio", in *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité 110*, 2: 663-679.
- PINGUE L., MARRONE M., 1970, "Le bolle della Malvizza", in *Faber 4*: 47-64.
- PESCATORI COLUCCI G., 1991, "Evidenze archeologiche in Irpinia", in *La Romanisation du Samnium aux II et Ier siècle av. J.-C.*, Actes du Colloque organisé par le Centre Jean Bérard en collaboration avec la Soprintendenza Archeologica del Molise et la Soprintendenza Archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento (Napoli, 4-5 novembre 1988), Napoli: 85-122.
- PESCATORI COLUCCI G., 2005, "Città e centri demici dell'Irpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa", in G. VITOLO (a cura di), *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Napoli: 283-311.
- PETROCCIA D., 1962, "Origini e rovina di Aequum Tuticum", in *Samnium XXXV*: 141-159.
- PETROCCIA D., 1963, "Origini e rovina di Aequum Tuticum", in *Samnium XXXVI*: 34-56.
- QUILICI GIGLI S., 2016, "Il territorio di Savignano Irpino: i dati archeologici", in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 9: Comuni di Camigliano, Savignano Irpino, Sperone*, Atlante Tematico di Topografia Antica. Supplementi XV, 9, Roma: 96-108.
- RADKE G., 1981, *Viae publicae romanae*, Bologna.
- RELLINI U., 1925, "Notizie paleontologiche: caverne preistoriche scoperte in territorio di Ariano", in *Bullettino di Paleontologia Italiana 45*: 153.
- RESCIO P., 2015, "Un segmento della via Traiana poco conosciuto e i collegamenti culturali. Il percorso Aequum Tuticum-Troia", in A. GRAVINA (a cura di), *35° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 15-16 Novembre 2014), 35, San Severo: 59-78.
- RIZZI ZANNONI A., 1808, *Atlante Geografico del Regno di Napoli*, Napoli.
- ROTLI M., 2019, "Transformations of Settlements for Agricultural Production between Late Antiquity and the Early Middle Ages in Italy", in N. BRADY, C. THEUNE (eds.), *Settlement Change across Medieval Europe. Old Paradigms and New Vistas*, Leiden: 19-28.
- RUSSI V., 2000, *Indagini storiche e archeologiche nell'alta valle del Celone*, San Severo.
- RUSSI V., 2007, "La via Traiana tra il Sannio e la Daunia. Indagini topografiche ed archeologiche", in *Archivio Storico Pugliese LX*: 31-56.
- SALMOIRAGHI F., 1881, "Alcuni appunti geologici sull'Appennino tra Napoli e Foggia", in *Bollettino del Real Comitato geologico d'Italia*, Roma: 220.
- SARDELLA B., 2014, "Un nuovo miliario dei Primi Tetrarchi dalla direttrice del tratturo Pescasseroli-Candela: considerazioni sulla Via *Herculia* in Molise", in *Orizzonti XV*: 80-85.

- SCHNETZ J., 1940, *Itineraria romana, II. Ravennatis Anonimi cosmographia et Guidonis geographica*, Stuttgartiae.
- SILVESTRINI M., 1994, "Epigraphica: Herdonia, agro di Venusia, due nuovi miliari della via *Herculia*", in *Epigrafia e Territorio, Politica e Società, Temi di Antichità Romane III*, Bari: 227-268.
- SILVESTRINI M., 1996, "Epigraphica: testi inediti dall'agro di Lucera e un nuovo miliare di Massenzio della Via *Herculia*", in C. STELLA, A. VALVO (a cura di), *Studi in onore di A. Garzetti*, Brescia: 431-462.
- SILVESTRINI M., 1997, "Relazioni irpine dei *Seppii* di ordine senatorio e un'epigrafe eclanense per i mani di Gaio Cesare", in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité* 109, 1: 7-20.
- SOGLIANO A., 1929-1930, "Aequum Tuticum: contributo alla toponomastica e alla topografia antica", in *Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli* n.s. 11: 243-253.
- TAGLIAMONTE G., 2005², *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*, Milano.
- TAGLIAMONTE G., 2011, "La Campania", in A. NASO (a cura di), *Tumuli e sepolture monumentali nella protostoria europea*, Atti del convegno internazionale (Celano, 21-24 settembre 2000), Mainz: 143-157.
- TALAMO P., 1996, "La Preistoria", in G. COLUCCI PESCATORI (a cura di), *L'Irpinia Antica. Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia I*, Pratola Serra: 1-16.
- TALAMO P., RUGGINI C., 2005, "Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo", in *25° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, (San Severo 3-5 dicembre 2004), 25, San Severo: 171-188.
- TALAMO P., DE LORENZO G., 2008, "Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale", in *28° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, (San Severo 25-26 novembre 2007), 28, San Severo: 57-70.
- TOCCO SCIARELLI G., 1995, "Attività della Soprintendenza archeologica delle province di Salerno, Avellino e Benevento nel 1994", in *Atti del Trentottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 7-11 ottobre 1994, Taranto: 723-738.
- TOCCO SCIARELLI G., 1999, "L'età tardoantica nelle province di Salerno, Avellino e Benevento", in *Atti del Trentaquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2-6 ottobre 1998, Taranto: 243-266.
- TORELLI M., 2002, *Benevento romana*, Roma.
- TRUMP D.H., 1957, "The Prehistoric Settlement at La Starza, Ariano Irpino", in *Papers of the British School at Rome* 35 (N.S. XII): 1-15, pls. I-II.
- TRUMP D.H., 1960-61, "Scavi a La Starza, Ariano Irpino", in *Bullettino di Paleontologia Italiana* 69-70: 221-231.
- TRUMP D.H., 1963, "Excavation at La Starza, Ariano Irpino", in *Papers of the British School at Rome* 31: 1-32, pls. I-IV.
- VITALE T., 1794, *Storia della Regia Città di Ariano e sua diocesi*, Roma.